Anno XIV. TORINO, Lunedì 9 Febbraio 1880 Num. 40.

Direzione e Amministrazione
Torino — Piazza Solferino, 20
Non si restituiscono i manoscritti
Si pubblica tutti i giorni, anche i festivi

GAZZETTA PIEMONTESE

Frangar non flectar

Ogni numero in Torino cent. 5
In Provincia cent. 10
Un numero arretrato per gli associati centesimi 10 pei non associati cent. 15.

Associazioni per Torino a domicilio e nel Regno per posta . Anno L. 22 Sem. 11 Trim. 5 50 Mese 2 —
» Torino all'Ufficio di Amministrazione e all'Ufficio Succursale » 18 9 4 50 1 50
Per la Gazzetta Letteraria si aggiungono » 2 1 — 50 — —
» Europa, Unione Postale (senza Gazzetta Letteraria) . . . » 37 20 10 — — —
Inserzioni in quarta pagina, per ogni linea o spazio di linea cent. 25 — in terza pagina cent. 75.

Le Associazioni ed Inserzioni si ricevono:
— in TORINO, all'Ufficio d'Amministrazione presso la Casa Editrice Roux e Favale, Piazza Solferino, e all'Ufficio Succursale, sotto la Galleria Subalpina in Piazza Castello;
— dalla PROVINCIA con vaglia postale o con biglietti consolidati in lettera raccomandata diretta a ROUX e FAVALE, Torino.

Il prezzo delle Associazioni ed Inserzioni deve essere pagato anticipatamente.
Le Associazioni hanno principio col 1° e col 16 di ogni mese.
Non si ammettono reclami di chi non sia associato direttamente agli uffici contro indicati.
L'Amministrazione si riserva il diritto di rifiutare o di accettare gli annunci e comunicati a pagamento che le vengono inviati.

TORINO, 9 FEBBRAIO 1880.

ITALIA

DA ROMA.

Seguenza del carnevale — Il corso — Facete battaglie.

(CIMBRO) — 7 febbraio. — Eccettuata la festa religiosa della Candelora, con cui si ringrazia la Madonna di aver preservato Roma da qualche inondazione e per compenso le si offre il tributo annuo di candele con relativa illuminazione, ed eccettuato il riserbo del magro venerdì, il carnevale continua a signoreggiare.

È persino spuntato, per l'occasione carnevalesca, *Il Topo, giornale onnivoro.*

Ma il più gran successo del carnevale, oltre l'Alambra, che raccoise in uno dei suoi veglioni un andirivieni di 7000 persone, fu la mascherata storica degli artisti, in foggia del 600, e non composta di 600 individui, come voi avete erroneamente interpretato la notizia telegrafica.

Essa comparve per la prima volta al Corso di giovedì grasso; pompeggiò nella festa del Circolo artistico internazionale, e, se Dio vuole, la rivedremo domani in via Nazionale, ad onore e gloria della carovana del 500 parigini.

***

Prima che incominci il Corso a Roma, se c'è l'aiuto di un bel sole, circola l'aspettazione di qualche cosa di grande, come di una sicura vittoria, dopo una luminosa battaglia.

Le finestre sono inghirlandate, i balconi sono infiorati, drappeggiati con una ricchezza affettuosa, come una mamma contadina decorerebbe il pulpito, su cui suo figlio appena consacrato prete dovesse fare il primo panegirico.

Questa qui di vendirosari e di affittafinestre sono le principali industrie di Roma cattolica.

Il Corso è coperto di un morbido e silente tappeto di terra gialla, con cui il Municipio lu- nabagliona il lastrico per le grandi occasioni; passano a piedi o in carrozza i forestieri, frattolosi, gaudenti, si approssimano al balcone locato; e vanno in cerca di una finestra sfittai, e dicono, con tutti gli atteggiamenti del loro aspetto: finalmente ci siamo; siamo venuti apposta dalla Sprea, dal Tamigi, dal Danubio, dalla Vistola, dalla Senna, ecc., per godere questo famoso carnevale di Roma.... Ora ci siamo!

Per armarsi alla grande lotta si sono messe sulla faccia certe maschere di tela metallica come quelle dentro cui cacciano il capo i giocatori di fioretto. Sono nuove moscaiuole che arrotondano, ingrassano i visi, e li fanno mutare in un cangiante di riflessi luminali.

In ogni angolo si trovano cesti e sacchetti di confettacci (coriandoli) di tutti i colori spercanciati a vicenda.

Come i Cristi nelle processioni passeggiano i portatori di alberi, alle cui gruccie sono attaccati mazzi di fiori o fasci chiomanti di messaggi d'amore (proiettili a comete di carta variopinta e dorata).

Qualche giovane filosofo gira melanconico, pensando allo spreco di brio, di forza, di genio, di fiori, di carta, di terra e di ortaglia che si fa per inzaccherare il pastrano al prossimo, per fulminargli il cappello e per fargliele entrare sotto il naso se sgraziatamente il cappello è a cilindro, o per fargli gonfiare un occhio nelle peggiori ipotesi; e il giovane filosofo sente serpeggiare una profonda bile nel fegato e brontola la filippica fatta, anni sono, nel Consiglio comunale di Milano da Paolo Ferrari contro i coriandoli.

Ma ad un tratto il giovane filosofo si sente sferzare il viso da una manata di confetti.

Si volta e vede al balcone due giocondo testoline riparate, rosse, raggianti, sotto l'elmo e fra le ali di due enormi cappellini da giardiniera. Tenta di salutare le signorine, presso la cui famiglia fu a veglia l'anno scorso, e con cui ha fatto due giri quest'anno al Circolo Nazionale, e gli crepita sul cappello una nuova scarica di treggea bianca.

Gli scappa dal petto la predica di Paolo Ferrari, e si sente bruciare anche lui addosso una strana vampa di gioco e di combattimento. In un battibaleno raduna un corpo di armati, combina un piano strategico, ordina un commissariato militare per le provvigioni, ed instituisce una battaglia da campi flegrei, una battaglia di giganti contro l'Olimpo.

Si sparnazzano in su ventolate di confettacci, si fulminano bomboniere, fiorellini, testoni di fiorelloni; si coglie, non si coglie; si avanza il materiale di munizione; si restringe l'assedio... Avanti! Dio lo vuole! Dal balcone si ricambiano, si rintuzzano... ogni maniera di proiettili; si buttano giù mestolate, si versano intieri sacchi di coriandoli da sfondare il chepì a una guardia civica, ed allungarlo sul lastrico quanto è lungo.

È una vertigine di continui... Finalmente il balcone pare ferito... le assediate si coprono, si accicano, si ripiegano; domandano pietà; rientrano nella sala; ed i Briarei vincitori salgono sul balcone a firmare un trattato di pace e di alleanza...

Dall'alto, per tutta la direzione del Corso da piazza Venezia a porta del Popolo si vede avanzare di continuo, incessante, una sola fitta di teste, un brano mosaico tagliato nelle traverse delle vie per un brulichio di fazzolate del sole.

Si sente uno sparo di mortaretti, poi una sequela di trombe... Il mosaico si disgrega lasciando vedere spalle e schiene ingessate, scarpe e tenuto naviante... Si sente tuttavia un trionfale clamore, ma come « di reggimenti *infaticati* e stanchi » per guastare un verso di De Amicis nel *Milan-Milan*...

La folla si è aperta come due ale di Mare Rosso nella corsa dei Barberi.

CORRIERE DI NAPOLI.

Processo De Mattia e correi.

(NICOLA LAZZARO) — 6 febbraio 1880. — Lo svolgimento del processo continua ad appassionare gli animi. Solo sembra che si andrà molto per le lunghe ed in ciò gli avvocati ci hanno un po' di colpa perchè crivellano di domande i testimoni e spesso non si fa che ripetere particolari già noti.

L'udienza d'oggi, incominciata alle 10 1/2 ant., è terminata alle 4 1/2 pom. con un breve intervallo di mezz'ora.

Il pubblico era più numeroso delle antecedenti udienze; per contro hanno mancato due degli avvocati, i commendatori Amore e Tarantini, ed un imputato, il Catalano, non si è lasciato vedere.

In tanto tempo non si sono uditi che sei soli testimoni, cioè:

1° Comm. Giovanni Millo, d'anni 48, da Torino, ex-direttore della Direzione compartimentale del lotto di Napoli;

2° Guglielmo Piazzi, d'anni 62, da Palermo, impiegato del lotto a riposo;

3° Federico De Rosa, d'anni 33, da Napoli, avvocato;

4° Vincenzo Gargiulo, d'anni 30, da Napoli, muratore;

5° Carmine Bocchetta, d'anni 44, da Napoli, colono;

6° Luigi Manganaro, d'anni 36, da Napoli, venditore ambulante.

Meno il signor De Rosa, che ha deposto sul fatto speciale degli scavi di Ravenna, gli altri cinque hanno testimoniato tanto sul tentativo del 1876, quanto sulla vincita del 1878.

***

Il De Rosa ha detto di aver conosciuto il De Mattia a Ravenna, ed anche lui assicura che nel 1877 in quella città, cioè in epoca non sospetta, il Piastina gli aveva raccontato come una sera dopo pranzo il prete gli confidò di aver tentato un colpo nella Direzione del lotto di Napoli, ma che non gli era riuscito, sicchè pare proprio che tale confidenza fatta dal prete al Piastina sia vera. Disgraziatamente tanto il detto Piastina, quanto l'altro denunziatore, il Colonello, non si trovano; sono vivamente cercati dalla Questura, ma tutte le ricerche finora sono riuscite infruttuose.

***

La deposizione più importante della giornata è stata senza fallo quella del comm. Millo. Va divisa in due parti: la prima riguarda il tentativo del 1876, la seconda la vincita del 1878.

Tale deposizione è durata due ore. Circa la prima parte il Millo ha dato molti dettagli, ed ha detto che voleva passare le carte al potere giudiziario, allorchè inaspettato gli giunse il decreto che lo collocava a riposo. Ha smentito con forza i sospetti sparsi contro di lui e specialmente ch'egli potesse essere complice nel tentativo ed ha dimostrato tale sospetto assurdo ed illogico, perchè egli poteva solo aprire l'archivio segreto sempre che avesse voluto, e non lo fece mai. Ed a ciò dimostrare ci ha fatto sapere che spesso il sabato i rappresentanti del Municipio e della Provincia che con lui avrebbero dovuto presenziare all'apertura dell'urna, gli inviavano le loro chiavi per mezzo di domestici, pregandolo d'incominciare le operazioni. Egli non si prestò mai a simili accomodamenti.

Circa la vincita fatta dal prete, appena la seppe ebbe sospetto fosse seguita da frode, anche dal fatto che il prete era figlio di un ricevitore del lotto il cui Banco, accanto al palazzo della Direzione, aveva una porta che dava nel cortile stesso della Direzione. A suo credere, la frode non ha dovuto esser commessa mercè il riempire cartelle vuote, ma sostituendo un registro falso al vero dopo di esser penetrato nell'archivio.

Spiega come ciò sia facile se vi esiste accordo fra il vincitore, un ricevitore del lotto ed un qualsiasi impiegato dell'amministrazione.

Questa deposizione ha fatto molta impressione, tanto che il De Mattia si è alzato ed ha chiesto dove egli avrebbe potuto prendere un registro vergine da riempiere e sostituire allo già scritto e deposto nell'archivio.

A ciò il teste ha risposto che dal Ministero delle finanze gli arrivavano spesso registri superflui che un impiegato infedele avrebbe potuto benissimo trafugare.

***

Del resto anche gli altri testimoni impiegati del lotto, cav. Arcieri e cav. Romanelli, interrogati ieri e richiamati oggi, hanno ammesso la possibilità che la frode sia stata consumata nel modo indicato dal comm. Millo; solo il cav. Arcieri ha detto che crede più facile quello delle bollette in bianco e riempite dopo l'estrazione.

***

I detti testimoni con il Millo, il Piazzi che ha confermato le particolarità narrate dagli altri impiegati sul tentativo del 1876, ed il fabbro Ruocco, sono stati invitati ad assistere alla dissuggellazione dei tre reperti, cioè *serrature, pezzo di chiave* rimasto in una serratura *e pezzi di cera* trovati nelle altre due serrature.

I quattro impiegati hanno riconosciuto tanto il pezzo di ferro quanto i pezzetti di cera: il teste Ruocco ha riconosciuti questi, ma ha recisamente respinto che il pezzo di ferro che gli si mostrava fosse lo stesso da lui rinvenuto nella serratura. Ha detto che quello era di forma piana e non aveva i denti che si osservano in questo. Ha sostenuto la sua deposizione malgrado che gli altri quattro sul loro onore e sulla loro coscienza assicurassero che il pezzo di ferro era proprio lo stesso.

Anche questa contraddizione ha prodotto forte impressione.

Il presidente ha creduto ricordare al Ruocco le pene contro i testimoni falsi, ma quegli si è ostinato, ed il fatto per oggi non ha avuto conseguenza.

***

Le altre tre testimonianze hanno un ordine d'idee differente.

Il teste Gargiulo, cognato di certo Luigi Pacella, ed il teste Bocchetta compare di detto Pacella, assicurano che nel 1876 in casa di questi bisbigliavano alcuni individui fra cui due ex-ufficiali borbonici, i quali si riunivano dal Pacella per tentare, mercè chiavi false, di penetrare nella direzione del lotto e *guadagnare un terno.* Confidenza di tale criminosa idea era stata fatta al Gargiulo dalla sorella, moglie al Pacella, ed al Bocchetta dal Pacella stesso; e anzi questi aveva soggiunto che bisognavano undici chiavi.

Dopo alcun tempo il Gargiulo seppe dalla sorella che il colpo era fallito perchè una chiave si era rotta nella serratura ed il Bocchetta seppe lo stesso dal Pacella.

Avvenuta la vincita del De Mattia, i due videro il Pacella fare del lusso, gozzovigliare; informatisi, fu loro detto che aveva preso un terno di 50 pezzi al lotto; ma essi non vi credettero, e ricordandosi le precedenti confidenze, supposero che il tentativo fallito una volta, fosse una seconda fiata riuscito.

Il Gargiulo si recò dalla sorella e questa lo diresse dal prete per fargli avere una regalia; ma De Mattia non volle nulla dargli; dolente di ciò, indispettito contro il cognato, il teste raccontò tutto all'altro teste Manganaro che lo condusse dal delegato di P. S., sig. Amodio, al quale il Gargiulo fece la deposizione.

Il Bocchetta anche si bisticciò con il Pacella, e quindi svelò gli antecedenti all'Autorità.

Anche i testimoni riunirono nell'imputato Donato Bruno uno dei due ufficiali borbonici che andavano dal Pacella allorchè si trattava di falsificare le chiavi nel 1876. Il Bruno ha cercato di smentire tale deposizione, ha negato di aver mai visto i due testi, ha negato di conoscere il Pacella ed ha detto che se passava per la strada dove abitava il Pacella era perchè andava a visitare un altro suo amico.

L'ultimo teste chiamato, il Manganaro, ha confermata la deposizione del Gargiulo senza aggiungervi nulla d'importante.

***

La difesa come era di regola non ha lasciato passare queste testimonianze senza osservazioni ed ha fatto constatare i certificati di penalità dei testimoni. Da essi risulta che il Gargiulo fu condannato al carcere per *furto qualificato* ed il Manganaro fu condannato due volte per varii reati e due altre volte imputato per grassazioni. Circa il Bocchetta risulta e lo confessa egli stesso una animosità contro il Pacella per un cane di questi che gli aveva guastato un giorno una emina di grano.

Ecco il resoconto dell'udienza d'oggi. Come vedete non m'attengo all'ordine con cui i testi sono interrogati, ma rispondo dell'esattezza del concetto delle deposizioni. Vedremo domani. Certo che il processo comincia a farsi interessante e se gli avvocati faranno meno domande e non si va tanto per le lunghe sarà un bene.

DA CUNEO.

Ferrovia Ceva-Ormea — *La sua discussione nella Camera dei deputati — Damus petimusque... — Il mio augurio.*

(DINO) — 7 febbraio. — Rispondo un po' tardi, e il più brevemente che mi è possibile, alle osservazioni che il signor F. L. fece intorno alla mia penultima corrispondenza.

L'egregio opponente dichiara che l'essere di danno al nostro commercio la ferrovia Ceva-Ormea, potrebbe formare oggetto di discussione se questa linea fosse già destinata a prolungarsi al mare, ma che la recente legge sulle ferrovie esclude affatto una simile ipotesi.

Quanto egli dice è vero, ma è vero pure che il tronco Ceva-Ormea non si fa, o si farà in questi limiti, non già per l'utilità che ne potrebbero avere i pochi Comuni del mandamento di Garessio ed Ormea; ma colla speranza che, compito quel tronco, si sarebbe eseguito l'altro da Ormea a Porto Maurizio. In questo senso vennero spedite varie corrispondenze alla *Sentinella*, anzi nello stesso giorno che il sig. F. L. stampava che questo prolungamento era un *pio desiderio dei posteri*, un comunicato ufficioso comparso nel sullodato foglio, apertamente proclamava: *che la linea Ceva-Ormea-Porto Maurizio per le valli del Tanaro e dell'Impero procede a gonfie vele;* e pochi giorni dopo, in questa *Gazzetta Piemontese*, si annunciava dal corrispondente mondovita: *che non rimarrebbe dunque che perforare il colle della Nava per giungere ad Oneglia.*

Ora in questi termini non solo la discussione è possibile, ma è, a mio avviso, fuor di dubbio che, ove la ferrovia Ceva-Ormea-Oneglia si costruisse, più non si farebbe la nostra Cuneo-Ventimiglia.

Una prova la ritrovo nella discussione tenuta nella Camera dei deputati il 10 e l'11 giugno 1879, dove s'impegnò sul riguardo una lotta vivissima. Capivano i nostri avversari, e tutti lo dovrebbero capire, che dopo la linea Torino-Savona, non vi può essere posto ancora per altre *due linee* e proposero prima con Celesia la scelta *fra* i progetti Cuneo-Ventimiglia e Ceva-Oneglia; poi la sospensiva. Che se il Basteris non parlò che del tronco Ceva-Ormea, fu per un riguardo all'on. di Oneglia che si assunse di parlare intorno al prolungamento; come il deputato di Porto Maurizio si prese l'ufficio odioso dei paragoni da parte sua e con tale acrimonia combattè il nostro progetto, da far dire all'on. Biancheri: « aver esso agito come colui a cui essendo dilegato una casa, alla quale stima aver diritto, quasi per dispetto si fa a contestare la casa altrui. »

Non è qui luogo di riferire la dotta requisitoria fatta dall'on. Borelli alla linea Cuneo-Ventimiglia, nè la splendida difesa pronunziata dal Biancheri, ma certo dimenticare non si possono le censure del primo, nè che l'emendamento e la proposta di sospensiva vennero solo ritirate dopo la dichiarazione del Governo che gli interessi sostenuti dai tre onorevoli *non erano nella misura da loro dimostrata* e l'invito del relatore a compiere « questa pagina del testamento politico del grande Cavour, ricongiungendo così il nome di Nizza a del conte Cavour, malauguratamente divisi. »

Nè io ripeterò gli argomenti addotti dall'on. Biancheri riguardo all'inutilità della linea Ceva-Oneglia; — come non abbia un obbiettivo speciale; — come colla ferrovia di Savona formi un triangolo troppo ristretto e non verrebbero queste ferrovie che a servire ai medesimi interessi, spiegando la propria azione in una medesima cerchia di irradiamento; — come non sarebbe che un binario, una linea concorrente alla linea Torino-Savona, e non abbia nè importanza internazionale, nè interprovinciale.

Io ammetto che l'onorevole Basteris, adempiendo molto lodevolmente al suo ufficio, si adoperi perchè, non ostante la Camera abbia prescelta la nostra linea, e che anzi non abbia neanco compreso nel progetto il tronco Ceva-Porto Maurizio, si dia mano intanto onde tosto si compiano i lavori del tronco Ceva-Ormea, che costa la bellezza di lire **5,500,000**, di cui *due decimi* a carico della Provincia, quantunque questo tronco non abbia che un interesse *puramente locale.*

Io ammiro la sua abilità e l'attività sua e de' suoi amici; se fossi nei loro panni, avrei caro di essere in grado di imitarli, ma mi sia a mia volta concesso di dare, benchè debole, il grido d'allarme e di scuotere le nostre popolazioni a scuotere la loro inerzia, la loro apatia, a scongiurare il pericolo di vedere posto in *tacere*, come direbbe il marchese Colombi, il nostro progetto, benchè inscritto a *fiche de consolation* nella seconda categoria.

Mi sia permesso di proclamare altamente la necessità d'essere rappresentati da un deputato abile, influente, convinto dell'importanza della causa nostra, che contrapponga agli avversari una non minore attività ed ingegno. Onde nè Cuneo sia acefala, nè assista muta, indifferente in Montecitorio, mentre altri combattono per i suoi vitali interessi. E ciò dico *sine ira et studio*; inspirandomi unicamente all'amore per la mia città natale, alla sua prosperità, al suo decoro.

Quanto all'ultima annotazione, riguardo alla difficoltà della linea Ceva-Oneglia, risponderò coll'on. Borelli Bartolomeo, coadiutore non certo sospetto, che disse chiaro e forte nella Camera: *essere la linea Ceva-Oneglia non certo una linea facile, anzi guardarsi bene dal dire ciò!*

E qui ho finito la mia risposta; auguro a Cuneo migliore difensore e glielo auguro tanto più, perchè sono pienamente persuaso che se verrà prima costruita la ferrovia Ceva-Oneglia, se le risorse della provincia nostra si esauriranno nel fare tronchi di secondaria importanza, o per meglio dire d'*importanza locale*, la linea Cuneo-Ventimiglia verrà, se non resa impossibile, al certo resa difficile assai. *Quod Deus avertat!*

DA ACQUI.

Crescit eundo! — *Per Giacomo Bove — Tramvia a vapore tra Acqui e Nizza — La questione delle Terme.*

(STATIELLO) — 8 febbraio 1880. — *Crescit eundo!* Il carnevale è agli sgoccioli e gli Acquesi festeggiano la sua prossima dipartita con balli che si succedono e... si rassomigliano. Proprio, si rassomigliano, perchè tutti sono animati e tutti hanno per iscopo la beneficenza. Certamente non si raggiungono i vostri splendori boghcschi, perchè la città nostra è piccola, troppo piccola; pur tuttavia qualche cosa si fa pei poveri. Essi, se hanno dovuto passare un crudo inverno, trovarono però soccorsi nella inesauribile carità cittadina, la quale non lascia mezzo per venir loro in aiuto.

Così ad esempio giovedì sera davasi nelle sale del Circolo del commercio un pranzo per festeggiare la nomina del novello presidente Luigi Menotti, distinto ensologo della nostra città, e per onorare il presidente scaduto Giovanni Borreani, si aperse fra i commensali una sottoscrizione pei poveri, la quale fruttò testo una discreta sommetta.

***

Giacchè sono a parlarvi del Circolo, vi dirò che anch'esso ha deciso di onorare Giacomo Bove, dando una festa da ballo che riesca grandiosa, sbalorditoia, degna insomma del Circolo che la dà e del distinto nostro conterraneo che la riceve. L'idea è buona e bella, ed io faccio auguri che sia condotta a compimento.

Frattanto, sempre per Bove, si sono radunati giorni sono i sottoscrittori per un dono da presentargli, ed hanno nominata una Commissione composta dei signori dott. Ottolenghi, Toso Flaminio, Bistolfi, geometra Torta e avv. Vitta, dando ad essa pieni poteri sia per la scelta del regalo, sia pel modo di offrirlo. La Commissione non ha peranco presa alcuna deliberazione riguardo al donativo, ma ha però stabilito di invitare Bove ad un banchetto in cui gli verrà offerto il dono. A tal uopo si inviteranno coloro che vogliono intervenire al pranzo a mandare la loro adesione alla *Gazzetta d'Acqui.*

***

L'idea di una tramvia a vapore tra Acqui e Nizza Monferrato, accenna a prendere nuovo e più ampio sviluppo. L'altro ieri ebbe luogo l'adunanza del Comitato promotore coll'intervento dell'egregio ingegnere Beseri, sempre infaticabile, sempre pronto ad accorrere là dove è un'opera da compiere. Egli espose il piano generale del lavoro, consigliò di fare un progetto di massima e si dichiarò poi in ultimo pronto a fare in proprio le spese di un tale progetto. L'adunanza si sciolse poscia col conchiudere che appena compiti gli studii si debba fare appello ai Comuni interessati per il versamento delle somme necessarie.

Siamo adunque a buon punto; e presto, giova sperarlo, vedremo anche noi la vaporiera della tramvia percorrere le fertili vallate che congiungono Nizza Monferrato ad Acqui, dando nuova vita ai numerosi Comuni posti fra le due città.

***

La questione dell'appalto dei Bagni è vivamente dibattuta in paese. Il sig. Lavezzari, ex-direttore della *Gazzetta d'Acqui*, in una bella lettera aperta al dott. Ottolenghi, relatore, come vi scrissi in precedente mia, della Commissione, si pronunciò per l'esercizio dello stabilimento per parte del Comune, enumerando le molte ragioni che militano per questo sistema. Ora ho saputo che alcuni esercenti hanno firmata una petizione al Municipio perchè non voglia seguire nella nuova locazione, il sistema vecchio, che è quello di procedere all'appalto complessivo dello stabilimento. Pare dunque che la cittadinanza sia contraria alle conclusioni della Commissione; quindi, in tale stato di cose, non si può che raccomandare ai consiglieri comunali la massima ponderazione nel pronunciarsi fra l'uno e l'altro sistema.

DA PINEROLO.

Freddo — Carnevale — Beneficenza — Tramvie e ferrovie.

8 febbraio. — Il freddo intenso e persistente che da troppo lungo tempo ci molesta, lotta vittoriosamente contro un sole splendido che, malgrado l'assenza assoluta di nebbia uggiosa, non riesce tuttavia a liberarci dal gelo.

Non datevi però a credere che il freddo di Pinerolo uguagli quello di Torino, perchè anche questa rigidità eccezionale conferma a Pinerolo il titolo di Nizza del Piemonte; tant'è che da noi il termometro al mattino raro volte discese oltre i due gradi sotto zero, e da alcuni giorni sta sopra zero anche nella notte.

***

Se il sole limpidissimo che splende da mane a sera non riesce a domare il freddo, le allegre brigate tuttavia si infischiano dei geli e fanno baldoria carnevalesca.

Avemmo già un veglione con maschere al teatro, e stasera se ne avrà un secondo; auguriamo che in questo il servizio di Polizia sia meglio diretto, e valga ad impedire la rinnovazione di scene disgustose simili a quella che scompigliò alquanto il ballo precedente.

Il Circolo sociale, egregiamente presieduto dal cav. Luigi Davico, alternando i passatempi geniali fra lo Skating e le veglie danzanti, non dimenticò la beneficenza. Promosse un gran ballo in costume, che, se riuscì splendido per l'eleganza delle toelette, e per il brio che lo animò, produsse altresì una somma superiore alle lire 500 nette, che gioveranno non poco al Ricovero di Mendicità, cui vanno destinate.

***

Poichè sono in tema di beneficenza, è dovere ricordare l'opera indefessa del Comitato a questo scopo istituitosi, mercè cui si raccolsero oltre a lire 8 mila, colle quali si provvide e si continua a provvedere ai bisogni più urgenti, procurati dalla eccezionale rigidezza di quest'inverno.

***

Potrei parlare di tramvie e di ferrovie, ma tanti sono i progetti pullulati a questo riguardo, che il discorrerne di proposito riescirebbe troppo lungo, ed a farne solo menzione...

Appendice della *Gazzetta Piemontese.*

2ª appendice: *Entusiasmi.*

Num. 45.

ARISTOCRAZIA

Parte prima.

LX.

(Seguito)

Era la seconda volta che un simile consiglio veniva dato ad Alfredo, e se la prima eragli riuscito assai poco gradito sulle labbra di quell'uomo cui aveva imparato ultimamente a disprezzare; ora ancora più spiacevole gli tornò dalla bocca di quella donna, che pareva crederlo incapace di virile coraggio e di fatti violenti.

— Non partirò; — diss'egli asciuttamente coi denti stretti.

Essa prese il tono di carezzevole preghiera che usa una madre per ottenere qualche cosa da un capriccioso bambino:

— E s'io te ne prego?... Se te lo domando per mio piacere, per mia tranquillità?... L'amore che ho per te mi rende fiacca, mi fa vulnerabile... Quando ti saprò lontano, al sicuro da ogni pericolo, camminerò più franca e più risoluta alla mia meta.

— Perchè mi hai tu fatto venir qui allora? — domandò Alfredo bruscamente.

— Perchè t'amavo... perchè quindi volevo vederti, volevo averti meco... Oh guarda! Sarò compiutamente sincera: perchè mi passava pure per la mente il pensiero, la speranza, il delirio che tu, amandomi, potresti essermi un aiuto, un coraggio uno sprone anzi nell'opera.

— Ah!

— Oh perdonami... Quando si ama si ragiona nell'oggetto del nostro amore tutte le nostre più vive speranze.

— Ed ora?

— E ora ti voglio lontano... e ora ti amo troppo...

— Ma non abbastanza per rinunciare alla tua vendetta.

La strinse egli a sua volta forte ad un braccio: ma ella si sciolse con energia quasi selvaggia.

— Ah no Alfredo — gridò, — questo non volerlo, non domandarmelo!... Sarei forse tanto debole da cedere... e ne avrei dopo eterna vergogna e rimorsi... Ma sapplo! Questa è la mia riabilitazione: è la riconquista del mio onore...

Era fremente, era terribile, era bella!

Alfredo si gettò come un pazzo su di lei, per afferrarla, per istringerla, per abbracciarla.

— Ma io farò tutto quello che vuoi: — gridò egli: — voglio che tu sii mia e io sarò per te il più cieco strumento.

Essa lo respinse quasi con violenza, fuggì, pose fra sè e lui una barriera di mobili:

— Non mi fare spergiura! — rispose con una vibrazione che pareva di furore nella voce, con un lampo di odio negli occhi. — Non lo perdonerei... nè a te nè a me stessa... Nessun uomo può giungere a me finchè colui vive; nessuno, lo amassi tanto da dannarmi per lui l'anima eternamente.

E l'infelice giovane, dominato, aggirato, delirante:

— Che vuoi tu? Che vuoi tu? Fa di me quello che brami... comandami... Vuoi che io sia il ferro che colpisca?... ch'io mi faccia lo strumento della tua vendetta?

Si trascinava, strisciava quasi verso di lei; essa immobile lo lasciava accostarsi; il suo sguardo lucente, caldo, profondo, indescrivibile, infernale e promettitore di gioie ineffabili, lo fissava, lo attirava, lo avvolgeva, lo accarezzava.

— E se io, — seguitava Alfredo con voce tanto affannata, che appena se poteva formar la parola, — se io un giorno ti venissi innanzi... qui... macchiato di quel sangue?...

Zoe gettò un grido; la sua persona parve farsi più alta; una fiamma le corse negli occhi, sulla fronte, nel sorriso, nei riccioli agitati della sua chioma che sembrarono sanguigni.

— Se ti dicessi: non c'è più ostacolo fra te e l'uomo che hai detto d'amare; l'autore della tua sventura non è più!... Premiami, sii mia: l'ho ucciso.

La donna aveva data una ratta occhiata all'orologio a pendolo: il tempo che essa aveva calcolato era trascorso. Mandò un altro grido, — un grido di gioia feroce: — d'un balzo da tigre si slanciò su di lui, lo strinse, gli stampò sulle labbra un bacio che era di fuoco, gli susurrò come in un'estasi di vaneggiamento:

— Tua! tua!... Per sempre tua!... Più nissun ostacolo al nostro paradiso... Tu, tu solo saresti l'uomo degno di questa leonessa, tu il mio leone, tu il mio signore, tu il mio Dio!

Quel bacio era un tormento per Alfredo, era una delizia; lo abbruciava, lo inebbriava; mai non aveva sofferto a quel modo, mai non aveva sentito una sì grande voluttà: gli pareva d'essere di più e maggiore di quanto fosse stato mai, si sentiva presso a svenire; mormorava, fremeva, delirava. A un tratto udì un rumore ch'egli non seppe discernere; Zoe si svincolò bruscamente dalle braccia di lui.

— Lasciami!... Zitto! — gli susurrò: — viene alcuno.

E poi con voce ferma, fredda, tranquilla:

— Avanti! — disse.

Alfredo vide aprirsi l'uscio e presentarsi sulla soglia la governante che annunziò:

— Signora baronessa, S. E. sir W... chiede parlarle a nome di S. A. il duca.

Il conte di Camporelle sentì come una doccia fredda scendergli per le spalle; essa, la donna, si torse le braccia con atto di disperata indignazione.

— Ancora! — esclamò. — Sempre!... Infame, scellerata persecuzione!... Teme forse che io possa obliarlo!...

— Non riceverlo! — gridò Alfredo; — rimandatelo al suo iniquo padrone, questo antico mozzo di stalla, degno inviato e ministro di simili principe..... Oh lasciate ch'io stesso...

Fece un moto per andare nella stanza vicina, ma la donna gli si slanciò dinanzi e lo trattenne.

— Che fate? — gli disse. — Voi perdereste inutilmente me e voi.... — Gli aggiunse sotto voce: — Quando fossimo cacciati l'uno e l'altra in qualche segreta di fortezza, chi ne salverebbe? Lasciami fare da me... Parti..... va..... ti farò sapere...

— Voi dunque lo riceverete?

— Subito... per liberarmene più presto.

Ordinò alla governante che accompagnasse fuori il conte per la camera da pranzo.

— Ti scriverò questa sera: — gli disse all'orecchio mentre lo spingeva fuori; e appena Alfredo era uscito per una porta, essa entrava per l'altra nella sala dove stava aspettandola sir Tommaso W...

XLI.

Presentandosi al ministro del duca, quella donna era tutta un'altra: aveva bastato un minuto secondo per una compiuta di lei metamorfosi. L'inglese si vide dinanzi un volto tranquillo, uno sguardo gentile e sereno, una bocca seducente per un cortese sorriso, un contegno di dama che vuole onorare di amichevole domestichezza la persona che riceve. Cominciò essa per ringraziare con poche e dignitose parole sir W... della premura ch'egli aveva avuta di ricevere presso di sè; la galanteria alquanto grossolana l'uomo rispose quanto già le aveva scritto che l'impressione fatta in lui dalle attrattive della baronessa quando l'aveva veduta a Vienna era stata così forte da non cancellarsi più, e che stimava una sua preziosissima fortuna il poterla rivedere lì, nella stessa Parma, dov'egli era condannato a rimanere, e dove egli avrebbe tutto messo in opera quel che potesse per trattenere il più lungamente possibile una sì cara, preziosa, adorabile capite.

Il fuoco de' suoi sguardi, mentre così diceva, che era quel medesimo, il quale aveva già balenato nelle sue pupille grigie due sere prima, quando egli aveva vista in teatro la Zoe dal palchetto del conte di Camporelle, il fremito delle narici del suo gran naso e una lieve emozione della sua voce sempre fredda, disarmonica, monotona, provavano chiaramente ch'egli diceva la verità.

E n'era persuasissima la Zoe, la quale su ciò appunto faceva assegnamento.

Non istette a schermeggiare di galanterie e a provocare complimenti e dichiarazioni mercè civettesche moine: ma ringraziato il suo interlocutore con uno sguardo che diceva un'infinità di lusinghe, entrò senz'indugio a parlare di quel che s'era prefisso.

— La polizia di Vienna, — incominciò, — voi ben lo sapete sir Tommaso, sa tutto quel che avviene in Italia, anche quello che non sanno le polizie locali dei nostri sovrani.

— Mi permetterete di farvi osservare, — disse l'inglese, — che la nostra, grazie all'abilità del Pancrazi, è abbastanza bene informata.

— Sì, certo: — soggiunse la donna: — assai bene, ma tuttavia non perfettamente... E... — parve esitare un momentino, poi fissando in quelli di lui i suoi occhi affascinatori, diabolici, riprese abbassando la voce: — e, se voi siete uomo da sapere il mio disegno, io entrare in esso ad aiutarmi, è noi converrà moltissimo che la Polizia del Pancrazi abbia parecchie e importanti ignoranze.

Il W.... si appressò vieppiù alla donna e con grande interessamento la interrogò:

— Come? Come? Perchè?

— Ascoltatemi! — disse la donna colla serietà d'un diplomatico in un congresso: — e voi, che siete di mente acutissima, mi comprenderete subito senza ch'io abbia bisogno di spiegare troppo diffusamente e troppo minutamente le mie idee.

L'inglese inchinò leggermente la sua rigida persona, aggrottò le folte sopracciglia nel lavoro di concentrazione delle sue facoltà mentali, e stette immobile, senza batter palpebra, ad ascoltare.

— Il Gabinetto di Vienna è stanco di questa continuata agitazione in Italia, mantenutavi dal diportamento del Piemonte, la quale, benchè sorda e impotente a ogni fatto, pure turba il quieto andamento della sua politica. Vuole, appena riesca un conto precisamente esatto delle condizioni vere della penisola, dei mezzi e dei propositi della rivoluzione, dei rapporti fra le sètte e il Governo subalpino; vuole, dico, agire risolutamente per finirla una buona volta. — Il principe K. mi ha pregata di rendergli il servizio di percorrere l'Italia a questo scopo e fargli pervenire la verità, proprio tale e quale. Le informazioni già comunicatemi da Vienna, le referenze che il principe medesimo mi potè dare, e, lasciate ch'io lo dica pure, la mia non inetta attività, mi posero in grado di apprendere a questo riguardo più di quanto sappia altri al mondo, di sapere forse tutto quello che è da sapersi a questo riguardo.

— Ebbene? Ebbene? — fece l'inglese interessatissimo.

(Continua) VITTORIO BERSEZIO.

rebbe troppo facile cadere in equivoci; solo dirò che due progetti sovra gli altri impressionano le popolazioni, perchè desiderati e sentiti oramai come una necessità e sono quelli Pinerolo-Barge e Pinerolo-Torre.

Su mi riservato la parola ritornerò su questo argomento.

FERROVIA TORINO-ORBASSANO-GIAVENO.

Riceviamo e per debito di imparzialità ci affrettiamo a pubblicare:

Nel N. 37 della *Gazzetta Piemontese*, così sapientemente diretta dalla S. V. Ill.ma, ove si parla della tramvia a vapore Torino-Orbassano-Piossasco, havvi una inesattezza dove dice che l'egregio signor ing. Mondino aveva da tempo addietro compilato un progetto di ferrovia a sezione ridotta per la linea Torino-Orbassano-Giaveno ed aveva ottenuto la votazione di sussidi dai Comuni interessati.

Credo mio debito di esporre il vero stato delle cose onde il pubblico non resti sotto l'impressione della suddetta inesattezza.

1° Il progetto della suddetta ferrovia venne compilato dai signori ingegneri Agudio e Mars, come risulta dal contratto 28 marzo 1867 approvato dal Consiglio comunale di Orbassano il 5 maggio stesso anno;

2° I sussidi votati dai Comuni interessati nel 1871 e nel 1877 erano accordati al concessionario della suddetta ferrovia, ma nelle relative deliberazioni di questo Comune 27 ottobre 1871 e 30 maggio 1877 non si fa menzione del prefato sig. ingegnere Mondino, il quale non ebbe mai dai Comuni alcun incarico al riguardo, e solo ricevette come varii altri ingegneri in comunicazione il suddetto progetto.

Pregandola d'inserire tosto la presente nel suo giornale, ho l'onore di protestarmi

Dev.mo servo

Per il sindaco l'assessore anziano

Dott. Gioanz.

ESTERO

DALL'AUSTRIA.

Alta politica! — Cosa vogliono gli Czechi? — La Corte e i compromessi — Sentimenti degli Czechi e dei Polacchi — La Destra e Taaffe — Chi è Kriegsau? — Le idee dei militari — Il freddo.

(R.) — Vienna, 6 febbraio. — Dopo parecchi giorni di riposo debbo ritornare sul campo delle vicende politiche, e pur troppo ho dinnanzi a me dei giorni forieri di gravi eventi, per cui chiedo fin d'ora scusa ai miei lettori, se le prossime lettere non saranno migliori della presente: infiltrate da capo a fondo di alta politica.

I signori Rieger, Clam-Martinitz, Hohenwart e consorti hanno dato principio alle avvisaglie. I due primi sono i capi del partito czeco, il conte Hohenwart è l'antesignano di una sessantina di deputati che domandano l'autonomia delle provincie, perchè i preti ne facciano barza *ad majorem Dei gloriam.*

* * *

Anzi tutto che cosa vogliono gli Czechi? Non osano dirlo, perchè non sembra loro venuto il tempo, ma il fondo dei loro concetti, delle loro aspirazioni è la ristaurazione dell'antico regno della Boemia.

Militano contro di essi i Tedeschi, che nella ristaurazione vedono la loro rovina, ma il partito czeco è forte e sa avvalersi dei mezzi onde dispone. Il nucleo di esso è costituito da un'antica aristocrazia, educata e vissuta nelle tradizioni di famiglia, potente per censo, altera e tenace. Ve n'ha delle famiglie che portano nel loro stemma la corona regale, e mi ricordo che una di queste, passata Elisabetta di Baviera sposa a Francesco Giuseppe, non volle trattare l'Imperatrice da pari sua....

* * *

La Corte, vedendosi ridotta a mal partito in grazia dell'ostinatezza dei centralisti dall'una, degli Czechi dall'altra parte, e pure non volendo che da due, le parti dell'Impero si dividessero in tre, chiamò il conte Taaffe, incaricandolo di riconciliare tutti i partiti nel campo parlamentare e di riconciliarli mediante savii compromessi tra i desiderii degli uni e quelli degli altri, costituendo sopratutto un Governo centrale e propenso a fare quanto possa conciliarsi col sommo interesse dello Stato!

Con questo programma ideale, pur troppo, più che ideale, il Taaffe iniziò il suo lavoro sciogliendo la Camera e convocando per il giugno dello scorso anno i comizi.

Era suo intendimento usare sulle elezioni tanta pressione quanta fosse sufficiente a costituire una lievissima maggioranza federale, e riuscì perfettamente.

Ma il calcolo era sbagliato, poichè i federali sono prudenti e fuggono ogni occasione la quale possa far sorgere un antagonismo tra le singole frazioni: gli Czechi sacrificano ai Polacchi la sistemazione della fondiaria; i clericali si astengono da soverchie pretese. Così le cose vanno a modo loro e il Taaffe è disilluso e scoraggiato.

* * *

Gli Czechi, che ognuno riteneva liberali, hanno dimostrato una volta di più che gli Slavi sono liberali a modo loro facendo causa comune colla frazione Hohenwart e lasciandosi guidare dal conte Clam-Martinitz, due dei più famosi campioni di Nostra Santa Madre Chiesa!

I Polacchi, purchè si dia loro quanto bramano e non li si costringa a pagare imposte, votano magari l'avvento di Belzebù, perchè non hanno nulla da guadagnare e nulla da perdere! Diplomatici per eccellenza, sanno darsi l'aria, che meglio conviene: ora fanno i pacieri, perchè ancora non sanno, chi la vincerà!

I clericali mostrano velleità nazionali, a cui realmente non pensano se non in seconda linea — e domandano l'appoggio dei loro alleati per ripristinare l'influenza della Chiesa sulle scuole, sulla famiglia, sulla vita pubblica.

* * *

E così il Taaffe si vede sopraffatto da quegli stessi ch'ei voleva dominare.

La Destra vuole una riforma del Ministero, lo Stremayr le è una spina nell'orecchio, il Korb anche lui è troppo tedesco, il Ministero delle finanze, secondo essa, dev'essere retto da uno dei loro, perchè un tedesco non sarebbe abbastanza fiscale verso i suoi connazionali nè abbastanza indulgente verso il gran possesso — e così via.

Il Taaffe afferma di non voler abbandonare l'idea della coalizione — ma come farà allora? Non è possibile raccapezzarsi — ma in fin dei conti mi sembra che il conte voglia illudersi per forza. La voce pubblica dice che l'imperatore nominerà il barone De Kriegsau a ministro dell'istruzione e del culto, ma per quanto esso sia un uomo interamente innocuo, è certo che il Korb, e forse anche lo Horst se ne andrebbero. E taccio dello Stremayr, perchè non posso persuadermi che si decida a seguire l'esempio de' suoi colleghi.

In tal caso cessa da sè il Governo neutrale: o il Taaffe, o deve dimettersi, o darsi agli slavi ed ai clericali, o affidare la sua sorte a nuove elezioni. *Quantum non datur.*

Che farà?

* * *

Chi è il barone de Kriegsau?

Fu capo-sezione sotto Belcredi; strumento pressochè inconscio delle improntitudini del suo capo; tutt'altro che un *lumen ecclesiæ*, ma appunto perciò pericoloso. I clericali non potrebbero trovare un medio migliore di quest'uomo, e s'intende, gli Czechi ed i Polacchi ne trarrebbero tutto il possibile profitto. Purchè egli non sia inetto a condurre in modo decente l'ufficio, a cui lo si vorrebbe chiamare.

* * *

Benedetti i signori soldati. Quanta fecondità d'idee non hanno essi! Ora inventano un nuovo fucile, ora una corazza, una torpedine, ora ci mandano addosso il beneficio di 600,000 soldati, e, come se ciò non bastasse, eccoteli colla idea di fortificar Vienna.

Il Ministro della guerra disse francamente che gli studi ed i piani all'uopo necessarii sono già compiuti da due anni! Manco male, che la cosa è rimasta lì, e, quasi quasi direi: manco male, che ci manca il denaro, altrimenti potremmo goderci anche questo brutto scherzo!

* * *

Il freddo è terribile; il numero degli accattoni cresce, ed a momenti vedremo il popolino tirare ai piccioni che svolazzano per le vie affine di aver da mangiare!

Scene turche!

DALL'INGHILTERRA.

I viaggi della Tzarina e dell'Imperatrice d'Austria — Viaggio dell'Imperatrice Eugenia e racconto della morte del Principe imperiale — La regina Vittoria all'apertura del Parlamento — Le idee di Bright sull'Irlanda — Le sorprese di lord Beaconsfield, e i timori dei liberali — Un discorso del deputato Cowen.

(V. de T.) — Londra, 4 febbraio. — Passammo nello scorso autunno a traverso un ciclo di brillanti meteore celesti che guizzavano in tutti i sensi sotto la vòlta tacita e serena del firmamento; ora attraversiamo, a quanto pare, un altro ciclo di meteore terrestri che guizzano in tutte le direzioni sulle linee ferroviarie che solcano la superficie di questa agitatissima e torbida regione europea del globo terracqueo.

Tutte le Imperatrici in Europa sono sulle mosse. La Tzarina, che al principio dell'inverno si era portata per salute a Cannes e che i bollettini giornalieri dei medici facevano credere quasi moribonda, ad un tratto e come per incanto si dice migliorata tanto da intraprendere ancora nell'inverno un lunghissimo e faticosissimo viaggio e dalle regioni più meridionali dell'Europa ricorra alle settentrionali.

* * *

Si narra di Talleyrand che udendo annunziare la morte di un diplomatico, esclamò: « Che ragione può egli aver avuto per morire adesso? la studierò. » Così, dirò io: qual ragione può mai esservi per questa partenza che si direbbe precipitata della Tzarina da Cannes per Pietroburgo, in tali condizioni di salute, in tale stagione e lei così poco propizia? Sarebbe mai in previsione di difficoltà possibili ad un viaggio di ritorno alla primavera attraverso la Germania e gli altri paesi d'Europa?

Mi pare da studiarsi. L'Imperatrice è tuttora tanto malata che ha fatto dire all'Imperatore di Germania che si disponeva a visitarla alla stazione di Berlino, che non potrebbe riceverlo nella sua carrozza da letto, onde, invece di lui, l'imperatrice Augusta di Germania si è mossa dal suo palazzo ed è andata in di lui vece a visitarla.

La Imperatrice d'Austria, Regina d'Ungheria, ha ieri approdato a Dover diretta alla occidentale Irlanda le cui cacce equestri essa sembra preferire a quelle della sua orientale Ungheria.

* * *

L'ex-imperatrice Eugenia di Francia affretta i preparativi della sua partenza da questa regione occidentale per la parte più meridionale dell'Africa, ove ella andrà in pellegrinaggio doloroso fino al luogo in cui perì il suo unico diletto figlio. Vi sarà accompagnata da sir Evelyn Wood, che ne ritrovò il cadavere e dalla di lui novella sposa, non meno che da altri signore e signori inglesi che hanno perduti alcuni loro cari su quei campi fatali.

Il generale Clifford ha mandato dall'Africa una narrazione dei particolari della morte del principe data da quello stesso zulù Umnukwa, un inaskes ossia ufficiale e servo del Re che presente ne prese la spada; è nei seguenti termini:

« Eravamo a guardia in vedetta, ma non mandati per ordine espresso del Re, e sedevamo su una collina, quando vedemmo arrivare dei bianchi verso il tardi. Vi era un fiume, il Sjojosi, e diversi piccoli seni nel luogo ove li uccidemmo. Andando in uno di quei seni non visti da loro, ci strascicammo pian piano in numero di circa 40 a 50. Quando fummo prossimi, sparammo, non visti, appunto quando i bianchi montavano a cavallo. Tirammo vari colpi, ma tutti fallirono. Quattro bianchi erano già in sella e scamparono, gli altri tre ed un indigeno vestito non erano ancora a cavallo. Il Principe era sul punto di inforcare la sella, quando il cavallo, spaventato dai nostri tiri, lo gettò a terra e fuggì col di lui fucile che poi cadde a qualche distanza. Quando fu in terra, il Principe trasse fuori una rivoltella e tirò due volte, ma mancò tutte due le volte. Xabanza, uno dei nostri, gli scagliò una zagaglia mentre sedeva in terra e lo colpì nel petto. Poi Gwabakana s'avanzò e lo trafisse, e così il figlio di Magauza ed altri. Esso non fece mai il minimo tentativo di fuggire. Uccidemmo gli altri tre colle zagaglie, compreso l'indigeno vestito. Non ne uccidemmo alcuno coi fucili. Allora io raccolsi da terra la spada del Principe che era stata lasciata dagli altri che ne avevano prese le vesti. »

* * *

Anche la Regina d'Inghilterra aveva qualche intenzione di fare qu'altra corsa in Italia ove sta ora la figlia Principessa ereditaria di Germania colla speranza di trovarvi migliore stagione che non vi trovò l'anno scorso.

Ma ragioni forse di economia ne l'hanno distolta, almeno per ora, e si limita invece a fare una corsa dal suo soggiorno favorito meridionale-occidentale dell'isola di Wight fino a Londra per aprire personalmente l'ultima sessione di questo Parlamento che deve al più tardi morir quest'anno di morte naturale.

Essa viene espressamente a Londra per questo fine; si tratterrà nel palazzo di Buckingham questa notte; aprirà domani il Parlamento e tornerà a dormirci domani sera. Venerdì mattina ripartirà per Osborne. Non v'è quindi dubbio che Ella venga a Londra per altro che per aprire il Parlamento. Per dare un'idea di ciò che costano i movimenti delle meteore imperiali dirò che si calcola che questa brevissima gita di poche ore non le costerà meno di circa lire sterline mille cinquecento.

L'apertura del Parlamento fatta così in persona dalla Regina è un avvenimento alquanto insolito nelle circostanze attuali, poichè essa ordinariamente non suole aprirlo personalmente se non alla prima sessione dopo le elezioni generali, ovvero in occasioni di solenne eccezionale importanza. Quindi, non essendovi in questo momento alcuna cosa che possa far considerare tali le circostanze presenti, il partito ministeriale vuol vedere in questa premura della Regina di assistere personalmente all'apertura di questa sessione un segno di favore al Ministero attuale e di approvazione alla sua politica non meno che di pieno consenso alle misure ministeriali da sottoporsi alla legislazione che saranno menzionate nel discorso del trono.

Fra queste, una delle principali sarà uno schema di legge per la riforma delle leggi che regolano ora il possesso e la trasmissione dei beni immobili.

* * *

In un discorso pronunziato dal sig. Bright a Birmingham, la settimana scorsa, parlando delle cause principali che tengono l'Irlanda, paese esclusivamente agricolo, nel presente stato di miseria e di malcontento, ed accennando ai rimedi che egli crede i soli efficaci a rimediarvi, egli ha veramente posto il dito sulla piaga del sistema di leggi inglesi che inceppano le proprietà immobili in questi paesi, e ne ha indicati i rimedi a parer mio indispensabili.

Egli disse: « Arresterei primieramente, col toglierne ogni facilità, l'agglomeramento di grandi possessi. Vorrei che quando un possidente muoia intestato, i suoi beni immobili siano soggetti esattamente alle stesse regole di divisione che sono adesso applicate trattandosi di proprietà personale, per le quali si renda impossibile vincolare gli immobili per opera di colui che giace tranquillo nel camposanto, e questi non deve avere il potere di determinare lungo tempo dopo la sua morte chi debba possedere i beni che egli ha posseduti.

« Vorrei che si stabilisse che la generazione presente sia padrona assoluta della terra, e la generazione successiva ne sia anche assoluta padrona, ma che nè questa, nè la successiva possano dettare alle future generazioni chi debba possederla.

« Vorrei che vi fosse un registro obbligatorio (che ora non esiste) di tutti i beni immobili; cosicchè sia facile colla spesa di pochi scellini e sterline trasferire un podere od una proprietà qualunque da uno ad un altro con una vendita assolutamente legale. »

* * *

Non so se lo schema di legge che proporrà il Governo di lord Beaconsfield toccherà tutti questi punti, ma non sarei molto sorpreso se, in fatto di riforme di leggi agrarie, esso proponesse un progetto molto più radicale che non sarebbe a sperarsi dai capi del partito liberale, tutti possidenti, quali sono il Gladstone, lord Hartington (futuro duca di Devonshire) e lord Granville.

Lord Beaconsfield non è possessore di grandi tenimenti, e non ha figli a cui vorrebbe trasmetterli, nè antenati da cui li abbia ereditati in fidecommisso. E il partito liberale rammenta come già un Ministero Gladstone cadde perchè un Parlamento liberale non accettò la sua legge elettorale perchè troppo meschina e non abbastanza larga, ed il Beaconsfield, venuto al potere, ne propose una molto più liberale, che fu adottata e vige tuttora, ed è soddisfacente.

Il partito liberale ora già prevede che lord Beaconsfield non si lascierà sfuggire l'opportunità di togliergli il vento dalle vele con una legge assai liberale su questo importante soggetto.

Un periodico settimanale del partito liberale ordinariamente molto bene informato delle idee predominanti fra le persone più influenti del partito, e per solito assai giusto e moderato per se stesso, conchiude un suo articolo su questo tema con un periodo che accenna a questo timore del partito liberale, e prova come qualche volta lo spirito di partito accieca anche i più temperati e li induce a biasimare quelli del partito opposto anche quando fanno bene perchè ne vedono il vantaggio che può risultarne al paese, o per qualunque altro simil motivo. Ecco come esso si esprime: « Ma può egli essere vero che l'uomo di Stato Tory che ci ha dato il voto elettorale per domicilio (House-hold Suffrage) con desolazione dei Whigs, contempli ora a coronare le misure della sua carriera coll'abolizione della Primogenitura? che l'antico oppositore del libero scambio dei cereali, intenda portare ora il libero scambio nei beni immobili? » Come, dimanderà un candido lettore, può egli riconciliar ciò colla propria coscienza? La conciliazione è facile ad un uomo politico che non abbia una coscienza fra i suoi *impedimenta*, rispondiamo noi.

In mezzo alla nausea che destano tante intemperanze di parti, scritte e parlate, a cui siamo stati assoggettati recentemente, è un vero refrigerio osservare che qualche uomo superiore sa sollevarsi al disopra del meschino spirito di partito e trovare nella propria coscienza il coraggio di sfidare l'ingiustizia partigianesca e dire schietto e netto ciò che pensa.

Tale si è mostrato il deputato Joseph Cowen, di Newcastle, in un suo discorso ai suoi elettori. Niuno oserebbe porre per un istante in dubbio il suo liberalismo, anzi il suo sentire costantemente democratico. Esso è stato ed è uno dei più caldi e sinceri amici che abbiano avuto Mazzini e l'Italia, Karl Blind e la Germania democratica, e quanto vi ha di più onesto nella democrazia delle varie nazioni in Europa. Esso, proprietario di grandi officine, è amato e stimato dalle classi operaie di cui è un sincero amico. Ebbene, esso non solo in Parlamento ha sostenuto col suo voto e la sua eloquenza il Governo Beaconsfield nella sua politica estera, ma in questa recente occasione nuovamente si è dichiarato in suo favore.

Disse che egli aveva fede in una politica nazionale ed europea, e non in una politica insulare e di parrocchia; che aveva veduto intromettere nella controversia politica opinioni di partito, predilezioni e pregiudizi personali, animosità religiose, ed escluderne le vere considerazioni politiche; che considerava inutile discutere contro una tale combinazione di atti e sentimenti rabbiosi, ma quando le tempeste infuriano con tanta violenza, presto si sposano. Egli preferiva attendere le giustificazioni dopo che l'influenza moderatrice del tempo e gli effetti molcenti dell'esperienza avrebbero levigate le asperità. Era stata predicata una vera *gehad* (guerra religiosa musulmana) politica contro dottrine che a veder suo avevano diritto al loro sostegno.

Il Cowen difese quindi la politica del Gabinetto. Il suo discorso produsse un grande effetto, ed avrà notevole influenza sull'opinione pubblica.

Il generale Morin.

Le nostre corrispondenze parigine ci hanno più volte parlato di una grave malattia del generale Morin, direttore del Conservatorio delle arti e mestieri, membro dell'Accademia delle Belle Arti.

Il generale è morto il 7 corrente, verso il mezzogiorno. Aveva 85 anni.

Il Morin si è fatto un nome illustre nella scienza colle sue esperienze e le sue scoperte, come pure pel suo insegnamento. È uno dei scienziati che hanno maggiormente contribuito al progresso della meccanica. Egli lascia numerose memorie di meccanica sperimentale ed un'opera intitolata: *Lezioni di meccanica pratica*. Fu inventore di parecchi strumenti, fra cui il dinamometro a rotazione, la manovella dinamometrica e l'apparecchio a indicazioni continue, più conosciuto sotto il nome di macchina Morin, per dimostrare le leggi del movimento dei corpi pesanti.

ATTI UFFICIALI

La *Gazzetta ufficiale* del 6 febbraio reca:

1. **Nomine** nell'Ordine della Corona d'Italia.

2. **R. Decreto** (n. MMCCCVIII, parte suppl.), del 4 dicembre, con cui l'Opera pia *Brignole-Sale*, fondata in Voltri dalla duchessa di Galliera, è eretta in Corpo morale.

3. **R. Decreto** (num. MMCCCVII, parte suppl.), del 4 dicembre, con cui la pia fondazione *Maddalena Lenotti-Pedrazza*, per dote ad una onesta fanciulla o vedova, della parrocchia di San Zaccaria in Venezia, è costituita in Ente morale.

4. **R. Decreto** (n. MMCCCXXX, parte suppl.), del 18 dicembre, con cui è approvata la deliberazione della Deputazione provinciale di Udine, con la quale si autorizza il comune di Feletto-Umberto a mantenere pel biennio 1880-81 l'applicazione della tassa di famiglia o fuocatico, col massimo di lire trenta.

Le Casse postali di risparmio.

La Direzione generale delle Poste pubblica il resoconto sommario delle operazioni delle Casse postali di risparmio a tutto il mese di dicembre 1879.

Nel mese di dicembre 1879 l'importo dei depositi fu di lire 8,226,058 05, l'importo dei rimborsi di lire 2,035,202 55, ed il residuo del credito dei depositanti di lire 1,190,848 41.

Nei mesi precedenti dell'anno in corso l'importo dei depositi fu di lire 30,333,319 36, l'importo dei rimborsi di lire 17,311,076 43, e il residuo del credito dei depositanti di lire 13,027,333 94.

Lettere, Arti e Teatri

× **Al** ***Risorgimento.*** — Questo giornale cittadino ha stamane un articolo di fondo in carattere grosso, di quello che usa solo nelle occasioni solenni, col titolo: *La salute della Regina*, che viceversa, poco parlando di questa salute e molto della *Gazzetta Piemontese*, ha tutta l'aria di una sfuriata contro di noi.

L'avremmo lasciato passare nel silenzio se non contenesse tali frasi sconvenienti e tali insinuazioni che eravamo ben lungi dall'aspettarci da un foglio *moderato*.

La sera di giovedì 5 corrente, alle 6 1/2 pom., noi pubblicavamo una breve corrispondenza in cui si parlava della salute della Regina; e l'accompagnavamo con mille riserve; dicevamo che della notizia « non potevamo persuaderci », che « la speravamo e l'auguravamo non vera » e dopo aver detto perchè la pubblicavamo aggiungevamo di farlo *colla massima riserva declinandone ogni responsabilità.*

Qualche ora dopo un telegramma della *Gazzetta del Popolo* smentiva la nostra notizia e il *Risorgimento* pubblicava queste parole:

« Un giornale cittadino annunziava ieri che la salute di S. M. la Regina non è molto soddisfacente. Noi siamo lietissimi di poter assicurare, in seguito a notizie attendibilissime di ieri sera, che la salute della Regina va di continuo migliorando, in modo che S. M. potrà essere fra non molto completamente ristabilita. »

La cosa ci pareva esaurita, noi d'altronde anche pubblicando con tutte le riserve possibili quella notizia, eravamo soddisfatti di aver provocato una formale smentita che ponesse freno a tutte le dicerie che si andavano ingrossando in Torino stesso.

Che più? noi medesimi, lieti che la Regina fosse riapparsa in pubblico, pubblicavamo ieri sera confortanti notizie sullo stato di salute di lei.

Ma ciò non è bastato al foglio avversario, il quale stamane dopo tutto pubblica nel modo che abbiamo detto sopra, una lettera da Roma di cui può, « contro qualunque diversa affermazione o insinuazione, garantire la piena attendibilità, e sulla quale richiama l'attenzione de' suoi lettori. »

E la lettera sulla quale richiama l'attenzione dei lettori contiene a nostro indirizzo delle belle frasi! Per esempio che noi abbiamo parlato della salute della Regina « con una forma pochissimo conveniente. » Forse perchè abbiamo declinato ogni responsabilità della notizia, e perchè abbiamo fatto i più sinceri voti per la sua guarigione?

Il supposto corrispondente suppone che quelle « malinconiche fantasticherie » non fossero scritte da Roma. Potremmo mostrargli lettera e timbro postale: ma a che giova? s'egli suppone apposta quello che sa che non è per darsi il gusto di una frecciata.

Dice che « non è possibile mandare da Roma in buona fede quelle notizie; » d'altra parte gli ripugna il credere che « siffatte cose si dicano sapendo di non dire il vero » e non riesce « a trovare le ragioni tenebrose (*sic*) di tanta sconvenienza. »

Deplora che la nostra smania « della pubblicità e della *réclame* si spinga fino al punto » di dare quelle informazioni. Finisce con dirci che ci è facile prevedere delle smentite « quando si pubblicano delle notizie non vere. »

Che il vero o supposto corrispondente da Roma o da Torino si sfoghi con tanta acrimonia, e trovi nel nostro articoletto delle *ragioni così tenebrose*, passi; potremmo rispondergli: *surtout pas trop de zèle*. Ma sdegniamo dal ribattere per una delle sue goffe insinuazioni, perchè sappiamo di non averne bisogno.

Ma che il foglio *moderato* pubblichi queste corbellerie, e queste sconvenienze, e su di esse richiami l'attenzione dei suoi lettori e le pubblichi dopo quel che è passato, e in certo modo approvi le insolenze del corrispondente, e le approvi in quello stesso numero, in quella stessa pagina, in quella stessa colonna in cui è riprodotto un nostro telegramma, che se non altro prova tutta la nostra buona fede e il desiderio e la compiacenza del ristabilimento della salute della Regina, è tale scortesia, anzi è tale ingiustizia che dimostra come dai moderati si vuole della polemica a qualunque costo e si ha del fiele.

Ma essi che dimostrano pure tanto zelo, hanno scelto molto male per argomento da polemica la salute della nostra Regina. Hanno scelto molto male!

Noi non li seguitiamo certo.

AFFARI E COMMERCIO

Bollettino serico.

Le notizie dell'ottava sono meno rimarchevoli della precedente. Dopo i numerosi ed importanti affari conchiusi nell'ultima decade di gennaio, il mercato invece di rianimarsi subì un lieve rallentamento, e perciò le contrattazioni anzichè aumentare diminuirono.

Questa scarsità d'affari proviene da due cause: dalla minore attività della fabbrica nel procedere agli acquisti e dalla poca parte che prende la speculazione negli affari serici.

L'opinione generale è sempre favorevole al sostegno. Anche in settimana i prezzi si mantennero ben sostenuti.

I prezzi delle fatturazioni degli organzini sono più consoni con quelli delle sete.

Cascami di seta sempre scarsi e perciò molto ricercati.

Ecco il bollettino ufficiale dei prezzi del corso normale delle sete in Torino, in data 7 febbraio:

ORGANZINI.

Tiraggio e lavoro. Strafilati.

Piemonte.

	1° ord.	2° ord.	3° ord.
20/22	85 a 88	81 a 84	— a —
22/24	84 a 88	81 a 83	— a —
24/26	84 a 86	81 a 83	— a —
Fort e moyen.			
20/22	85 a 87	81 a 84	— a —
22/24	84 a 85	71 a 83	— a —
24/26	84 a 85	70 a 83	— a —

SEMPLICE LAVORO.

Strafilati Piemonte.

20/22	84 a 85	81 a 84	— a —
22/24	83 a 85	80 a 82	— a —
24/26	83 a 85	80 a 82	— a —
Fort e moyen. Piemonte.			
20/22	83 a 85	80 a 82	— a —
22/24	82 a 84	80 a 82	— a —
24/26	82 a 84	79 a 80	— a —

GREGGIE — Piemonte.

10/12	78 a 80	73 a 76	— a —
11/13	78 a 80	73 a 76	— a —
Altre provincie.			
9/11	76 a 78	72 a 74	— a —
10/12	74 a 76	72 a 74	— a —
11/13	74 a 76	70 a 73	— a —

TRAME — Altre provincie.

20/22	81 a 84	78 a 80	— a —
22/24	80 a 84	78 a 80	— a —
24/26	80 a 83	76 a 78	— a —

BASSI PRODOTTI — Piemonte.

Strusa 17 a 17 50	— a —	— a —
Doppi in gr. 7 a 7 50	— a —	— a —
Doppi filati 25 a 28	— a —	— a —
Str., Piem. 15 a 16	— a —	— a —

Prezzi praticati:

Greggie.

8/10 altre prov. 1.o ord. 77.
8/10 » 2.o ord. 74.
9/11 » 2.o ord. 75.

Organzini.

24/26 22/24 Piemonte 2.o ord. 83.
26/30 id. extra 86.
22/24 id. 2.o ord. 80.

Trame.

22/24 Piemonte extra 85 50.

La condizione pubblica delle sete in Torino ha registrato dal 31 gennaio al 6 febbraio chil. 20,583 04 di organzini, 080 53 di trame, 8762 di greggie e 220 83 di articoli diversi. In tutto colli 340, del peso complessivo di chilogrammi 30,247 33 contro chil. 3147 98 della settimana precedente.

A Milano l'ottava apertasi con buonissima disposizione agli acquisti, dal con più limitato numero di contrattazioni, ma con pieno sostegno nei prezzi.

Gli articoli preferiti furono ancora gli organzini fini, continuando pur sempre la domanda di greggie da 11 a 15 denari, qualità buone correnti, per trame da L. 68 a 70; mentre si mostrò piuttosto debole quella delle greggie fine per le ragioni già dette.

Nelle trame erano richieste le 24/28 belle chiare da 76 a 78.

Ecco il listino dei corsi delle sete ed affini in data 6 febbraio:

Greggie italiane.

9/10 classiche		80 — a 78 —	
10/11 »		80 — a 77 —	
	1ª qual.	2ª qual.	3ª qual.
9/10	77 a 78	74 a 79	— a —
10/11	76 a 73	73 a 72	70 a 65
11/12	— a 73	71 a 70	68 a 66
12/14	— a —	— a —	64 a 63

Greggie corpusi.

— a —	56 a 55	— a —

Greggie mazzami.

—	— a —	— a —	55 a 52

Organzini strafilati italiani.

22/24 di marca		94 — a 93 —	
18/20 classiche		92 — a 90 —	
26/28 »		88 — a — —	
17/19	88 a 86	— a —	— a —
18/20	87 a 85	83 a 82	— a —
20/22	85 a 83	82 a 80	— a —
22/24	84 a 82	80 a 78	78 a 77
24/26	83 a 81	78 a 76	76 a 74

Trame italiane a 2 capi.

20/22 classiche		81 — a 82 —	
24/26 »		83 — a 82 —	
26/28 »		83 — a 81 —	
20/22	80 a 78	— a —	— a —
24/26	79 a 78	76 a 75	— a —

Trame mazzami.

—	— a —	64 a —	62 a 60

Trame a 3 capi.

28/30	— a —	76 a —	74 a —

Doppi greggi.

— classiche		33 — a 32 —	
—	31 a 29	— a —	26 a 24

CASCAMI.

Strusa chinese	18 — a 17 —
» nostr. e giapp.	16 — a 15 —
» Bengalese	14 — a 13 —
» classica	16 75 a 16 50
Strusa 1ª qualità	15 50 a 15 —
» 2ª »	14 — a 13 —
Doppi in grana depur.	— — — —
» non depur.	
» 1ª qual.	8 — a 7 50
» scarti	— — a — —
Bozzoli traunati	8 50 a 8 —
Gallettame 1ª qualità	5 — a 4 50
» 2ª »	4 — a 3 50

La settimana chinese pure a Lione con discreti affari e prezzi fermi. Sono generalmente buone le disposizioni per l'avvenire.

Sabato passarono alla Condizione:

	Francia e Italia		Asiatiche	
Organzini	balle	24	balle	17
Trame	»	6	»	15
Greggie	»	26	»	36
Pesate	»	8	»	180
Totale balle		64	Balle	201

Peso totale chil. 17,322.

Stagionatura delle Sete di Torino.

Bollettino del 7 febbraio 1880.

Condizioni	Qualità	Colli	Peso
Condizione pubblica	Organzino	2	154 75
	Trame	»	» »
	Greggia	»	» »
	Articoli div.	»	» »
	Totale	2	154 75
	Tot. nel mese	34	
Stagionatura sociale anticipata	Organzino	23	2269 07
	Trame	»	» »
	Greggia	3	228 67
	Articoli div.	»	» »
	Totale	26	2491 74
	Tot. nel mese	206	
Condiz. sete M. Pomaro	Organzino	4	358 87
	Trame	1	20 28
	Greggia	4	337 10
	Articoli div.	»	» »
	Totale	9	716 25
	Tot. nel mese	20	

MILANO, 7 febbraio. — Ecco il listino dei prezzi del grano conseguato a pronti al quintale:

Frumento nostrano	L. 34 —	a 35 75
Frumento Po	» — —	a — —
Granoturco	» 24 —	a 27 —
Id. estero pallido	» — —	a — —
Segale	» 26 —	a 27 50
Riso nostr. dan. ecci.	» 37 50	a 42 50
Riso pugliese	» 36 50	a 42 50
Avena	» 22 50	a 23 50

PINEROLO, 7 febbraio. — Bollettino dei prezzi degli infradescritti prodotti agrarii venduti su questo mercato:

	mass.	min.	ett.	emina
Frumento	L. 30 —	25 70	314	5 60
Segale	» 22 60	21 09	183	4 20
Granoturco	» 21 74	20 —	239	4 87
Patate	» 1 60	0 95	1863	mir.
Castag. sec.	» 4 60	4 10	176	»
Canapa	» — —	— —	—	»

Vienna,	6	9
Mobiliare	303 30	302 —
Lombarde	90 25	89 —
Banca Anglo-Aus.	187 10	185 70
Austriache	280 —	278 —
Banca Nazionale	844 —	845 —
Napoleoni d'oro	9 35	9 36
Arg. in banconote	100 —	100 —
Cambio su Parigi	46 45	46 45
Cambio su Londra	117 05	116 95
Rend. Austriaca	73 95	72 80
Rend. id.	71 90	71 80
Unionbank	124 —	123 10
Rend. Aus. nuova	86 20	85 70
Rend. Ungherese	102 60	102 21
Berlino,	**5**	**6**
Mobiliare	540 —	539 —
Austriache	485 50	482 50
Lombarde	157 —	156 —
Cambio su Londra	20 29	20 29
Rendita Italiana	82 90	82 10
Az. Regia Tab.	— —	— —
Obbl. Regia Tab.	— —	— —
Rendita Turca	10 75	10 80
Prestito russo	91 —	91 40
Prest. orien. russo	60 90	61 10
Argento per ...	216 45	215 90
Londra,	**5**	**6**
Consolid. inglese	98 5/16	98 —
Rendita italiana	81 1/4	81 —
Spagnuolo	16 1/2	16 1/4
Turco	10 1/2	10 5/8
Egiziano del 1868	57 7/8	58 1/4
Egiziano del 1876	58 3/8	58 1/2
Argento	53 1/2	52 1/2
Parigi, 6 — Credito Fondiario 1120.		
Firenze,	**6**	**7**
Rendita 5 0/0	91 35	91 03
Oro lettera	22 33	22 35
Londra lettera	27 88	27 93
Cambio su Parigi	111 65	111 75
Az. Tabacchi	— —	817 —
Banca Nazionale	— —	— —
Az. Ferr. Merid.	417 —	417 —
Obbl. Ferr. Merid.	— —	— —
Banca Toscana	— —	— —
Credito Mobil.	— —	— —
Parigi,	**6**	**7**
3 0/0 fran. ammor.	86 40	86 50
3 0/0 francese	83 15	83 15
5 0/0 francese	116 20	116 30
Rendita italiana	81 55	81 40
Ferr. Austriache	— —	— —
Ferr. Lomb.-Ven.	185 —	194 —
Obbl. Regia Tab.	— —	— —
Obbl. Ferr. V. E.	277 —	277 —

Az. Ferr. Romane	133 —	133 —
Obbl. Lombarde	261 —	262 —
Obbl. Romane	335 —	[illegible] —
Az. Regia Tab.	— —	— —
Cambio su Londra	25 18 5	25 16
Cambio sull'Italia	10 5/8	10 1/2
Consolid. inglesi	98 5/16	98 —

Borsino. — 7 febbraio 1880. — L'apertura di Parigi ci arrivava sostenuta:

83 45, 83 20, 116 22, 81 40.

Ma la nostra Borsa che sentiva l'influenza della settimana grassa e del Gran Bogo passava il tempo in conversazioni oziose.

Si parlava appena di prezzi di Rendita fine corr. da 91 22 1/2 a 91 17 1/2.

La chiusura ci portava qualche rialzo: 83 52, 83 15, 116 30, 81 [illegible].

E qui all'ultimo momento si faceva 91 20 a 91 22 1/2.

Mobiliare 919 a 918.

Cartiera Ital. 300 a 302.

Meridionali 415 1/2 a 416 1/2.

Oro da 22 30 a 22 35.

Borsa Ufficiale, 9 febbraio — Consolidato 5 p. 0/0. C. d. m. in liq. 91 30 30 32 1/2 32 1/2 32 1/2 f.c.

Media d'ufficio 91 19 1/2.

Az. Credito Mobiliare. C. d. m. in l. 919 50 f.c.

Az. Ferrovie Meridionali. C. d. m. in c. 416.

Obbl. Ferr. Sarde nuove. C. d. m. in c. 279 25.

Obbl. Prestito Provinciale di Salerno. C. d. m. in c. 440.

Oro da 22 36 a 22 42.

CAMBI	da	a	da	a
Francia*	111 70	111 90	— —	— —
Svizzera*	111 70	111 90	— —	— —
Londra**	— —	— —	27 90	27 97 1/2
Germania**	— —	— —	136 1/4	137 1/4

* — 5, * — 3 1/2, ** + 3, ** + 4.

Oreanza. — 9 febbraio 1880. — I corsi della riunione libera di ieri a Parigi rimasero eguali pel 3 0/0 vecchio a 83 15; più deboli per l'ammortizzabile e pel 5 0/0 a 83 42 1/2 e 116 22 1/2; migliori pel 5 0/0 Italiano a 81 55.

Il Boulevard di ieri, dove probabilmente non operavano le Società di Credito, interessate al rialzo, marcava il vero stato del mercato di Parigi: incertezza, esitazione.

Le piazze di Germania venivano più ferme, ma la piazza di Londra è troppo spinta al rialzo mentre il ribasso del Consolidato si vede essere conseguenza di una ristrettezza di danaro.

Tutto questo assieme delle persistenti voci di armamento inspirano al pubblico finanziario di Parigi una diffidenza che, almeno in parte, paralizza gli sforzi del partito del rialzo.

Si osserva inoltre che le grandi emissioni già fatte, che tuttora si fanno e che rimangono a farsi, operano un assorbimento di capitali, di cui gran parte si allontana dalla Borsa, per esempio quello delle Obbligazioni ipotecarie, comunali, del 3 0/0 ammortizzabile, ecc., ecc., e si prevede il momento in cui bisognerà proprio dire: troppa carta.

Intanto però il partito che vuole l'aumento è ancora potentissimo, e grande ai ribassisti la cui causa è come la filossera, impossibile a distruggersi, possiamo ancora vedere dei momenti di viva ripresa.

La nostra Borsa d'oggi rifletteva perfettamente le impressioni del mercato parigino, cioè incertezza con leggiera tendenza al miglioramento: predomina la fiducia nella ripresa.

La Rendita si tenne sui prezzi di 91 30 a 91 25 fine corrente.

Per contanti 91 17 1/2 a 91 15.

Az. Banca Nazionale 2300 a 2305.

Az. Mobiliare 919 a 918.

Az. Banca Torino 765 a 769.

Az. Banco Sconto ... 848 1/2 a 847 1/2.

Az. Banca ... Sub. 410 a 414.

Az. Tabacchi 942 a 940.

Az. Meridionali 416 a 417.

Az. Banca Rom. 1325 a 1320.

Az. Cartiera It. 302 a 299.

Az. Piemonte Ind. 79 1/2 a 80.

Obbl. Merid. 291 a 290.

Obbl. Cavour 585 a 584.

Obbl. San Paolo 504 1/2 a 503 1/2.

Obbl. Sarde n. 279 a 280.

Francia 111 70 a 111 90.

Londra 27 90 a 27 97 1/2.

Oro 22 35 a 22 40.

× **Accademia Reale delle scienze.** — *Adunanza della classe di scienze fisiche e matematiche dell'8 febbraio 1880.*

In questa adunanza si presentarono e si approvarono per la stampa negli Atti i seguenti lavori:

1° Sulle variazioni quantitative della emoglobina in seguito alle sottrazioni sanguigne. Nota del prof. Bizzozero e del Dr. G. Salvioli.

2° Nota intorno allo scheletro del Bombinator igneus (Laus) del Dr. L. Camerano.

× **Teatro Regio.** — Il successo dell'opera *Elda*, del maestro Alfredo Catalani, si è riconfermato ieri sera alla terza rappresentazione.

Tutti i pezzi che alla prima ed alla seconda rappresentazione incontrarono il gusto del pubblico ieri sera furono cordialmente applauditi.

Gli artisti signore Garbini Zagaglioni e Boulicioff ed i signori Barbacini, De Reszke e Athos si meritarono pure numerosi applausi.

Domani sera 4ª rappresentazione dell'*Elda*.

Questa sera ancora il *Poliuto* ed il ballo: *La dea del Walhalla* per rappresentazione di compenso.

× **Teatro Rossini.** — Papà Milone invita per questa sera tutti i frequentatori del teatro piemontese alla sua beneficiata.

Si esporrà, come già dicemmo, il nuovissimo bozzetto in un atto, di Stanislao Carlevaris: *Na risuression!* la nuovissima commedia in 2 atti, di L. Lorenzini: *Al bal d' beneficensa* e il nuovissimo scherzo comico, di E. Cayre: *A fà rivnie 'l ballo.*

Ci sarà da passare un paio d'ore allegramente.

× **La famiglia Forbé.** — Ha fatto il suo esordio l'altra sera al teatro Balbo. Fu ammirato il Forbé, adulto, pei suoi esercizi sul trapezio, ed i tre piccini pei giuochi cosidetti icariani nel bel mezzo del circo equestre.

Ecco una famiglia a cui non manca nè la forza, nè il coraggio per salire sull'alto.

× **Dal Duca d'Aosta.** — Col ricevimento di ieri sera sono terminate le riunioni festose e le veglie carnevalesche in casa di S. A. R. il Duca d'Aosta.

Il ballo annunziato quindi per domani sera non ha ragioni di esistere.

× **Veglione carnevalesco.** — Si balla... come un uomo solo! Questa sera è il signor Anistein che chiama al teatro Scribe tutti i festaiuoli per assistere al gran veglione di lunedì grasso.

Vi saranno addobbi straordinari, tappeti della Persia e dell'Indostan e nuovi ballabili del sonte Fossati.

Il manifesto avverte che i signori azionisti del gaz possono accedere liberamente al veglione, perchè la luce Edison e Jablochkoff ci entra per nulla, epperciò non si sarà pericolo d'abbagliamento.

L'ingresso è gratuito... mediante l'oblazione di L. 5 in carta.

× **Circolo degli impiegati.** — Martedì, 10 corrente, le sale del Circolo saranno aperte ad un trattenimento famigliare danzante esclusivo ai soli soci.

× **Il ballo delle Scribe.** — Oh che bella festa! Oh che bella festa!

« Uscita dai primi giri di quella terribile ruota che conduce alla ridda del pandemonio » — come direbbe un cronista cittadino — ieri sera una folla di gente che si sbellicava dalle risa si recò allo Scribe dopo aver « inchiodato la noia e i dolori sopra il tetto perchè prendessero aria. »

Il ballo è riuscito veramente animato e stupefacente; tutti cantavano, giuocavano e mangiavano, nè vi fu uno che parlasse di calli, nè di scarpe strette, nè di affezioni reumatiche... nulla! » Chi aveva alcuni spiccioli in tasca, un po' di gioventù sotto il corpetto, due dita di matto nel cervello, si divertiva e rendeva l'aere imbalsamato di sano divertimento. »

Seducente spettacolo! Ecco là un « avvocato che dà il braccio ad una camelia fiammea; » ecco là un « nuvolo di lettere che sputa dolciume e miele tante da annerirsi i denti... E quella maschera vergognosa chi sarà? Chi può dirlo! Dove è la maschera, non esistono classi sociali. » Il fatto è che tutti « se ne vanno su e giù per le sale sganghierandosi la bocca e tenendosi abbottonati sino al mento. »

Oh che bella festa! Oh che bella festa!
Meno male che siamo di carnevale!

× ***Spettacoli d'oggi:***

Regio, o. 8 (lettera B) — *Poliuto*, opera *La Dea del Walhalla*, ballo.

Carignano, o. 8 (lettera B) — *La vita nuova* — *La medicina d'una ragazza ammalata.*

Vittorio, o. 8 — *Ernani*, opera — *La casa di educazione*, ballo. — Beneficiata della signora Maria Cuelvilar.

Gerbino, o. 8. — *In cerca d'un precettore* — *Un numero fatale* — *Gilberto.*

Alfieri, o. 8. — *La poteria d'Messalina* — Rappresentazione della Compagnia dei velocipedisti e della Donna-Pesce.

Rossini, o. 8. — *Na risuression!* — *Al bal d' beneficensa* — *A fà rivnie 'l ballo* — Beneficiata dell'attore Tancredi Milone.

Balbo, o. 8. — Compagnia equestre di Emilio Guillaume.

Nazionale, o. 8. — Gran caffè (entrata libera) — Rappresentazione di prosa e ballo — *La buona moglie* — *La pianella perduta nella neve.*

S. Martiniano, o. 7 3/4. — *La bandiera parlante* — *Un colpo alla luna*, ballo.

Per comodo delle famiglie e istituti, nelle domeniche e feste recita alle ore 3, e nei giovedì alle ore 2.

Teatro meccanico (via principe Amedeo) — Rappresentazione alle ore 8 pom. — *Il Passaggio del Danubio, ecc.*

Museo Artistico Storico ricco di 200 figure in cera in grandezza naturale nel ex-birreria Castelli, angolo via Roma e dell'Arcivescovado, dalle 10 ant. fino le 10 pom.

CRONACA

9 febbraio.

IL CORSO DI GALA DI IERI.

Carnevale, che in quest'anno ebbe la speranza di essere ringiovanito dopo i miracoli del Bogo risuscitato, si affacciò ieri sul Corso. — E se facessimo di nuovo qualche cosa? — pensò.

Ma prima di deciderai, da vecchio prudente, volle dare un'occhiata attorno, o, come si dice in politica, studiare la situazione.

Ed ahimè! Egli rivide i suoi buoni Torinesi, sempre dal cuore largo e generoso d'una volta; ma attorno a loro non vide più l'antica serenità, l'antico benessere. Si diè la pena di ascoltare qualche discorso, d'introdursi in qualche crocchio, in qualche famiglia, e senti che quasi dappertutto era un lamento contro i tempi che sono infelici, contro i commerci che sono arenati, contro i guadagni che sono scarsi, le tasse che dissanguano, il vitto che costa un occhio, il lavoro che manca.

— Ahimè, ahimè, — cominciò a dire il vecchio, — che carnevale si farà mai da costoro? — E seguitando nel suo esame, si sentì a dire che i fitti hanno dei prezzi terribili, che un povero galantuomo d'impiegato per vestirsi ha bisogno di digiunare e che per digiunare deve andar senza vestito; che sul pane c'è sempre il macinato, che 900 milioni in Italia se li mangia l'esercito.

Via, via — disse Carnevale — fra la gente seria non c'è speranza che trovi proseliti. Non v'è più che rivolgermi ai giovani.

I giovani! Ma dove sono più questi giovani! — si chiese dopo guardato ben bene attorno. — Oh povero me, dove se ne è andata la gioventù scapata, matta, bighellona di un tempo! Ora a venticinque, a ventitrè, a vent'anni guardate che serietà m'han già messo tutti!

Non è più il pensiero di una effimera gioia che li alletti: alle pazzie di un carnevale non si lasciano più sedurre, perchè in tutti è il pensiero d'un avvenire che si fa sempre più urgente, incalzante; è la febbre della conquista alimentata in questo dallo spirito della gloria in quello dallo spirito lucrativo.

Ma che volete mai? Oggidì a 25 anni si è già autori di cinque o sei od un ufficio, si ha già fatto tre edizioni di un libro, si ha già fatte le fatiche di 5 giornali; e trent'anni si può già avere una giubilazione e si hanno già cinque figliuoli... E a costoro giovani di che carnevale si può parlare?

Così si disse Carnevale scorato e sfiduciato, si tornò ad avvolgere nella sua vecchiaia e si ecclissò.

Ecco perchè:

Ieri al Corso, dell'antico sfarzo e dell'antica copia di maschere, carri, comitive, ecc., non si vide che ben poche traccie. Una grandissima folla di curiosi, una lunghissima serie di equipaggi borghesi e d'aristocratici, alcuni dei quali elegantissimi, ma maschere quasi nessuna.

Si è segnalato un corteo di cavalieri reduci dalla caccia alla volpe, una cavalcata di paggi, qualche *pierrot*. Al Corso prese parte S. A. R. la Duchessa di Genova in vettura a due cavalli di gran gala e S. A. il Duca d'Aosta in equipaggio alla postigliona.

☞ **Il gran banco di beneficenza** sotto il porticato del palazzo Carignano è stato aperto ieri con lietissimi auspici. Fin dalle prime ore dell'inaugurazione un gran numero di cittadini, attratto dai dolci e cortesi inviti dei patroni e delle patrone, ha tentato la ruota della fortuna acquistando biglietti per la tombolina.

La sorte favorì parecchi facendo loro guadagnare dei bellissimi premi.

La ressa di acquisitori continuò pure ieri sera fino a tardi.

☞ **Novità luminarie.** — Attorno al palazzo Madama, presso le aiuole prospicienti a piazza Castello, si vedevano ieri sera dei nuovi fanali sostenuti sopra appositi pali.

O che cosa era quella novità? Erano gli apparecchi di un nuovo sistema d'illuminazione a gaz-petrolio che gl'inventori mettevano sotto gli occhi del pubblico.

La luce che tramanda il nuovo gaz non è cattiva... ma non è poi tale da abbagliare.

— Altra novità luminaria! Nella stessa piazza Castello i fanali che sono allo sbocco di via Roma e via Accademia delle Scienze, iersera ricevano un apparecchio Girond, in modo che invece delle solite quattro fiammette libere od una racchiusa nel lanternone a vetro, si ammirava una bella coppa che all'orlo manda una lingua di fiamma luminosa e brillante. La potenza d'illuminazione del nuovo apparecchio era assai buona; e veduta la luce di quella sola fiamma non era inferiore per splendore a quella dei cinque soliti becchi.

— Un'altra novità luminaria dovevamo ammirare, ma non ammirammo, ieri: l'esperimento che il Municipio aveva concesso di fare alla Società Jablochkoff nell'angolo sud di piazza Castello e nel primo tratto di via Po.

La Società, che aveva impiegato al Bogo e altrove macchine e candele, non potè illuminarci della sua luce.

☞ **Il Bogo.** — Grande affluenza ieri sera nella laguna veneta; bei biglietti che fioccavano alla porta d'ingresso e propriamente grande meraviglia e stupore di chi era accorso.

Il vascello liberò dalle dame si potè ammirare viemmeglio in tutti i suoi particolari.

Ma, o voi che leggete, qual meraviglia non sarà la vostra quando v'abbia detto che voi potrete vedere il bastimento del Bogo anche di giorno?

Sì, o signori: posciachè si fu chi ha creduto che lo spettacolo del Bogo non fosse che una veduta teatrale, i suoi cavalieri, per vendicarne la fama, hanno deciso di farvelo vedere in piena luce del giorno, senza lampade e globetti.

Anzi, siccome oggi si tratterà di dare spettacolo di una *giornata in mare*, si annunzio...

No, non vi annunzio nulla, ma vi dico in verità che chi oggi dall'una alle cinque non va al Bogo, costui, dico...

Ma non vi dirò neanche questo.

Il fatto è che di giorno lo spettacolo è affatto diverso, e quanto a me l'illusione mi pare più completa, o più eguale alla mossa luce del dì che non alla disordinata luce della sera che fa certi punti troppo e certi altri troppo poco illuminati.

E voi andate e vedrete.

Intanto il vascello è ancora visibile di sera dall'1 alle 5 e dalle 7 alle 11 pomeridiane.

Andatevi col denaro contato per non aver bisogno di resto.

☞ **Baracconi e fiera.** — Che folla pei baracconi di piazza Vittorio Emanuele!

Grandi e piccoli, giovani e vecchi accorrevano tutti a vedere la *Femme à trois têtes* e l'*Acquarium indo-africano.*

— Venite, *messieurs*, accorrete a vedere *le phénomène vivant* della ragazza tricefala, della *femme à trois têtes!* Il prezzo è poco e il divertimento è molto.

Chi poteva resistere a simile invito?

Si entra... L'interno è abbastanza pulito. La ragazza si mostra con ai lati due specchi... Effetto completo.

— *Chante mademoiselle...*

E la tricefala canta, indovinatelo in mille: *La mandolinata di Palladile...*

Oh c'est charmante!

La fiera in piazza Carlo Alberto è... la solita degli altri anni; pochi banchi, ma ben tenuti... Quei di vini specialmente e quello del sig. Torretta in particolare.

☞ **Consiglio comunale.** — Il Consiglio comunale di Torino si aduna questa sera alle ore 8, per discutere sulle seguenti materie:

Bilancio preventivo 1880 — Seguito della discussione.

Tramvia a vapore Torino-Beinasco-Orbassano-Piossasco, con diramazione Orbassano-Bruino-Trana-Giaveno — Preliminari per concessione.

Ferrovia Airasca-Saluzzo — Sussidio.
Ferrovia Torino-Soperga — Sussidio.
La seduta è pubblica.

☞ **Commendatori, ufficiali e cavalieri.** — La *Gazzetta Ufficiale* ultima, quella arrivata da Roma ieri sera, ha una lunga infilata di nomine cavalleresche nell'Ordine della Corona d'Italia. Togliamo quelle riflettenti i decorati delle nostre provincie.

Nomine a commendatori: Tandi cav. Francesco, consigliere comunale di Torino; Ottolenghi cav. Emilio, d'Alessandria; Sica Melchiorre ex-sindaco d'Alba; Moro cav. Pietro, avvocato, d'Alessandria; Trossilli cav. ingegnere Carlo di Torino; Rossi cav. Cesare, artista drammatico in Torino.

Nomine ad ufficiali: Cirio cav. Francesco, commerciante in Torino; Durio cav. Giuseppe, industriante di Torino; Ferasci dott. cav. Tommaso, di Torino; Barberis Giuseppe, procuratore-capo in Torino; Cappelli dott. cav. Francesco, sindaco di Fomaso.

Nomine a cavalieri: Como avv. Pasquale, cons. prov. d'Alessandria; Sali Carlo, sindaco di Monastero Bormida (Alessandria); Brignolo Giuseppe, sindaco di San Marzanotto (Asti); Beltramo Carlo Attilio, capitano in ritiro, Ispettore del R. Ricovero di Mendicità, Torino; Bianchetti dott. Enrico, di Ornavasso (Novara); Miraglio Don Lorenzo, arciprete in Celle Enomondo (Alessandria); Ruella sacerdote D. Bartolomeo, di S. Martino al Tanaro (Alessandria); Castagno Giuseppe, industriale di Torino; Varino notaio Felice, di Santo Stefano Belbo; Ratti prof. Vincenzo, segretario degli Asili infantili d'Asti; Olivieri Felice, fondatore ed amministratore degli Asili infantili in Volpiano (Torino); Fornasio Gioacchino, cons. comunale di Beinasco (id.); Bianco dott. Nicola, in Torino; Pich avv. cav. Pietro, segretario-capo del Municipio di Torino; Succi barone Carlo, ex-sindaco di Castelnuovo Calcea (Alessandria); Camono G. Ubaldo, direttore della tipografia Candeletti in Torino; Rastelli Giuseppe, presidente della Congregazione di Carità di Usseglio (Torino); Ferrero avv. Lorenzo, cons. com. di Vercelli; Perassi geometra Giorgio, ex-sindaco di Barge (Saluzzo); Selvino Francesco, di Torino; Brunetti avv. Carlo, sindaco di Buronzo (Vercelli); Giribone geom. Carlo, assessore municipale di Saluzzo; Isnardi Michele, cons. comunale di Saluzzo.

☞ **Onorificenza.** — L'egregio dottor Secondo Laura venne testè insignito dal Governo di S. M. della croce di commendatore della Corona d'Italia.

Ad accrescere pregio a questa onorificenza il presidente del Consiglio, on. Cairoli, in una cortesissima lettera d'annunzio al prof. Laura, si congratulava seco lui per questa onorificenza, colla quale degnamente S. M. ha ricompensato *i meriti dello scienziato e delle virtù cittadine.*

Al Laura, che impiega tutta la sua intelligente attività ed il suo ingegno al progresso della scienza ed a pro delle varie istituzioni caritative della città nostra, le congratulazioni nostre e dei numerosi suoi amici.

× **La clinica ostetrica.** — Riceviamo dal consigliere comunale e assessore per l'igiene, prof. Pacchiotti, la seguente:

Torino, 6 febbraio 1880.

Preg.mo Sig. Direttore,

Mi conceda di grazia e con tutto suo comodo un posticino nel suo giornale per rispondere brevemente alla lettera del dottor Bergesio, pubblicata nel N. 36.

1° Se l'autore di quell'articolo fosse stato presente all'adunanza del Consiglio, in cui si parlò dell'Ospedale della Maternità di Torino, mi avrebbe dimostrato un po' di riconoscenza. È inutile ripetere ora quanto dissi. Le medesime idee dettai due anni sono nella *Gazzetta del Popolo*. Esse sono conformi alle sue esposte dopo le mie. Però non auguro il male, com'egli fa.

2° Vi ha accortezza nello spargere il terrore tra le povere donne sul conto della clinica ostetrica? Non v'ha pericolo che questa rimanga deserta, quando si scrive che qui *comunemente muoiono da 30 a 35 donne più che negli Ospizi stranieri?* È forse questa la mortalità della clinica del dott. Peyretti? Avete un nuovo Spedale pronto per trasportare altrove la nostra clinica?

3° Si dice: Andiamo al Monte dei Cappuccini. Presto detto. E il denaro per l'edifizio, per gli attrezzi, per l'impianto? E qual ministro, qual rettore obbligherà gli studenti ad andare a scuola fin là? E le donne non staranno meglio stare alle case loro dove oggi sono curate da una nobile falange di medici di beneficenza intelligenti, attivi, operosi, che devono agli esami di concorso il posto che occupano?

Studiamo tutti con calma e con prudenza il complicato problema. Il consigliere Oytana, direttore della Maternità, parlò con senno ed avvedutezza per dimostrare che egli s'adopera pel bene di tutti. Egli non mi contraddisse. A me basta. PACCHIOTTI.

☞ **Lo stesso sconcio.** — Riceviamo e pubblichiamo:

« Preg.mo sig. Direttore,

« Solito anch'io a passare serralmente sotto i portici di Po, ed avendo sempre deplorato lo sconcio di cui è parola nel foglio di ieri, fui veramente lieto di vedere che il suo reputato giornale se ne sia occupato.

« Aggiungerò anzi che quelle donnaccie non sono che l'espansione di un intollerabile bruliume di donne dalle quali si è continuamente aggrediti alla sera nell'attuale via Principe Amedeo tra le vie Accademia Albertina e delle Rosine.

« Già da tempo e replicatamente gli abitanti di quei quartieri si rivolsero ora al Questore, ora al Municipio, ora alla Prefettura per far cessare quello sconcio, che è reso anche più grave dalla vicinanza delle Scuole reali di S. Francesco da Paola, e dell'Accademia Albertina.

« Ma a poco servirono i ricorsi, e l'ultimo, presentato sul finire del dicembre al signor Prefetto, seguì quasi una viva recrudescenza dello scandalo.

« Con me lo saranno obbligatissimi quanti abitano in questi quartieri, se Ella, stimatissimo sig. Direttore, vorrà dar peso a queste osservazioni, col pubblicarle nel suo riputato giornale.

« Di che anticipatamente la ringrazio. »
(*Seguo la firma*).

☞ **Aspiranti ingegneri alle ferrovie Alta Italia.** — Il giorno 24 gennaio scorso si chiusero le operazioni relative agli esami degli aspiranti ai posti d'ingegnere presso le ferrovie dell'Alta Italia. Eccone i risultati:

Esaminati 48, dichiarati idonei 32, non idonei 16.

Dei 32 idonei, i primi 14 in ordine di merito verranno assunti subito come ingegneri-allievi provvisori, a termini del programma di concorso. I successivi 10 vengono pure assunti, ma per ora come ingegneri-allievi avventizi.

Gli 8 rimanenti verranno assunti quando i bisogni dell'Amministrazione saranno per richiederlo.

☞ **Monte di Pietà.** — Gli uffici, le casse, la sede centrale e la sede succursale del Monte di Pietà delle Opere pie di S. Paolo, martedì, 10 corr., si chiuderanno a mezzogiorno.

☞ **I fattorini di banca e del commercio** in risposta al loro telegramma di felicitazione a S. M. hanno ricevuto dalla Segreteria particolare del Re il seguente dispaccio:

Roma, 5 febbraio 1880. — Per graziosa incarico di S. M. il Re ho l'onore di segnare ricevuta alla S. V. del cortese telegramma che la Società dei fattorini di Banca e del Commercio in Torino si compiacque indirizzargli.

L'augusto nostro Sovrano si mostrava sensibile all'affettuoso pensiero, e nell'accogliere con benevolenza così spontaneo omaggio di devozione, mi onorava dell'incarico di rendere la S. V. interprete dei suoi Reali ringraziamenti.

Con distinta considerazione
Firmato: il ministro VISONE.

☞ **Société Française de Bienfaisance.** — *Avis.* — L'assemblée générale annuelle de la Société Française de Bienfaisance aura lieu dimanche prochaine 15 février, à 2 heures chez Mr Crepenne, président du Comité, place Charles Félix, n. 10.

Les français résidents ou de passage à Turin sont invités à y intervenir.

☞ **Una fiera che non esiste.** — Fu pubblicato che nella città di Carignano avrebbe luogo il giorno 22 corrente una gran fiera. La notizia non era esatta poichè la fiera solita tenersi a Carignano nella stagione invernale ebbe luogo il 29 gennaio scorso.

☞ **Mortalità.** — Ecco le cifre della mortalità in alcune delle principali città del mondo nella settimana dal 8 al 13 dicembre 1879 ragguagliate ad 1 anno per 1000 abitanti:

Trieste 36,8 — Monaco (Baviera) 32,4 — Pietroburgo 30,8 — Napoli 30,6 — Roma 29,0 — Budapest 26,7 — Bruxelles 26,4 — **Torino 26, 3** — Londra 26,0 — Venezia 25,9 — Parigi 24,5 — Vienna 23,7 — Berlino 22,0 — Stoccolma 20,4 — Nuova Orleans 20,0 — Cristiania 15,2.

☞ **Un giornalista preso a colpi di randello** — Ieri l'altro, a Parma, quattro giovanotti che militarono sotto la bandiera di Garibaldi, profondamente indignati per un ignobile articolo all'indirizzo del generale, pubblicato dal giornale borbonico-clericale *La Luce*, si recarono dal direttore di quel foglio chiedendogli ragione dell'infame libello e una formale ritrattazione di quanto aveva scritto.

Il risultato della loro visita lo rileviamo dal seguente brano di una dichiarazione che quei signori fecero stampare sul *Presente*:

« Incontrato il direttore nel corridoio che dà accesso agli uffici e scambiate alcune parole, egli cercò di schermirsi, chiamando in aiuto gli operai, alcuni dei quali si presentarono armati di *randello*; di fronte a tale contegno, i sottoscritti non potendo frenare la loro indignazione, vennero alle mani coi medesimi, e in un attimo i locali si vuotarono, restando rannicchiato in un cantuccio e implorando misericordia colle braccia alzate il direttore del giornale predetto.

« Nella colluttazione successe quello che successe, cioè rottura di vetri, rovesciamento di mobili e di casse contenenti caratteri. »

È inutile dire che in nome della vera libertà non si può a meno di deplorare questi eccessi e quante violenze che fanno tanto male alla causa che con essi si pretende difendere.

☞ **Cronaca nera.** — **A Torino.**

Che sbornia! — Verso le ore 9 pom. di ieri, certo B. Giovanni stava sdraiato al suolo in via Corte d'Appello ubbriaco fradicio dando brutto spettacolo di sè. Una guardia municipale col mezzo di vettura cittadina l'accompagnò alla propria abitazione in via Sant'Agostino.

⁂ *Amatore di capelli.* — Un decoratore di appartamenti, di 28 anni, fu arrestato per furto di due treccie di capelli, commesso a danno d'un parrucchiere di via Monte di Pietà.

⁂ *Coltellate d'ignota provenienza.* — In borgo Dora ieri sera un giovanotto che restituivasi a casa fu proditoriamente aggredito e ferito di coltello ad una gamba da sconosciuti; per fortuna la ferita non riuscì grave.

⁂ *Sotto le ruote d'un carro.* — Ieri sera verso le 7 certo C., conducendo alla Barriera di Lauro un carro pieno d'immondizie, cadde disgraziatamente a terra ed ebbe dalle ruote del veicolo fratturati un braccio ed una gamba. Venne subito trasportato all'Ospedale di San Giovanni.

⁂ *Furto.* — Due o tre bricconi si fecero chiudere ieri mattina nel cortile del magazzino di C. M., e approfittando dell'assenza del magazziniere e della di lui moglie, s'introdussero nella Camera di costui e lo derubarono di vari effetti d'oro, di biancheria e di vestiario pel valore di L. 400.

⁂ *Un secondo ferimento.* — Verso il tocco della scorsa notte fu accompagnato all'Ospedale di San Giovanni certo G. F., ferito alla schiena con un colpo di coltello.

Il bel servizio glie lo fece uno sconosciuto in via Bellezia.

⁂ *Sei paia di stivalini.* — L'altra sera fu aperta da ignoti la bacheca della calzoleria B. G. in Borgo Nuovo ed involati da quella 6 paia di stivalini del valore di L. 30.

⁂ *Arrestati*: 8 per oziosi e sospetti, 3 per rivolta alla forza pubblica, 9 per disordini ed 1 per questua.

STATO CIVILE DI TORINO. — 6 *febbraio*.

Nascite, 20, cioè maschi 12, femmine 8.

Matrimoni celebrati. — Cottino Giovanni Battista con Barsoco Anna — Seregni Lorenzo con Cardello Maddalena — Bertero Bartolomeo con Guglielmino Caterina — Franco Andrea con Stola Eugenia — Moltini Domenico con Carruti Angela — Sabena Gaudenzio con Scalambro Francesca — Mariano Francesco con Zepagno Domenica — Ferraris Francesco con Cattarello Emilia — Barberis Marcello con Rollino Antonietta — Rosa Pietro con Pane Luigia — Pautasso Giuseppe con Arduino Giovanna — Cavalla Giovanni con Darò Maria — Musso Giuseppe con Rusticchelli Anna — Gramaglia Francesco con Biria Teresa — Pellissetto Michele con Stiota Caterina — Fava Francesco con Ossola Margherita — Bandino Pietro con Sarroglia Carolina — Ferrando Giovanni con Rasseo Cecilia — Gianotti Giovanni Battista con Desio Maria — Raineri Secondo con Donna Caterina — Rivotti Pietro con Milano Caterina — Carabelli Luigi con Longhi Virginia — Ambrogio Bartolomeo con Lobera Maddalena — Falchiero Francesco con Ronco Giuseppa — Mariano Francesco con Bacchello Carolina — Marcoli Giuseppe con Valperga Luigia — Fontana Francesco con Garnero Felicita — Conte Romani Alfredo con nobile Aghemo Rosa.

Morti. — Rossero D. Giacomo, d'anni 60, di Sant'Ambrogio di Susa, sacerdote — Berra Carlo, id. 73, di Pino d'Asti, giardiniere — Asinari Maria nata Saggi, id. 54, di Valenza — Giordano Caterina, id. 18, di Racconigi — Giani Carolina nata Ferro, id. 64, di Torino — Andreoni Giuseppina nata Baroni, id. 54, di Milano — Fransia Angela, id. 17, di Sala Monferrato — Zo Giuseppa nata Robaudi, id. 46, di Torino — Ghione Rosa, id. 0, di Villafranca Piemonte — Peretti Maria, id. 18, di Villanova Mathi — Volpati Luigi, id. 30, di Monticelli Doggine, panettiere — Antonietta Michele, id. 73, di Carignano, calzolaio — Mattioda Elisabetta, id. 18, di Torino — Carbone Giovanni, id. 70, di Prunetto — Brunetti Luigi, id. 38, di Corio, conciatore — Gagliati Teresa nata Pavesio, id. 89, di Avigliana — Tosi avv. Bartolomeo, id. 60, di Novara, pensionato governativo. — Più 6 minori d'anni 7.

Totale complessivo 23, di cui a domicilio 12, negli ospedali 11, non residenti in questo comune 2.

Osservatorio astronomico di Torino, *8 febbraio 1880.*

Ora e altezza barom.	Temp. centigr. al Nord	Tensione del vapore in millimetri	Umidità relativa in cent.	Vento	Stato atmosferico
8 a. 737,2	+ 1,8	3,0	58	calma	sereno
9 a. 737,4	+ 0,6	3,8	80	calma	sereno
12 m. 736,7	+ 4,8	4,0	62	calma	sereno
3 p. 736,7	+ 6,8	3,9	53	calma	sereno
6 p. 736,1	+ 6,6	4,4	65	calma	sereno
9 p. 736,5	+ 3,1	4,0	67	calma	sereno

Temperatura estrema al Nord, in gradi centesimali { Minima — 0,4 / Massima + 7,4
Acq. cad. mill. 0,0. Min. notte 9 febbr. — 0,7.

Bollettino astronomico (*tempo med. di Roma*) 10 febbraio — Nascere del *Sole* 7,31. Passaggio al meridiano 0,36. Tramonto 5,37. Nascere della *Luna* 7,14 matt. Passaggio al merid. 0,50 matt. Tramonto 5,57 sera. Giorno della *Luna* 1º.

Luna nuova a 6 ore 6 min. di sera.

Temperature estreme notate all'Orto botanico al Valentino il 9 febbraio 1880.
Temperatura minima di questa matt. — 3°9
Id. massima di ieri + 7°0

Bollettino meteorologico del Ministero della Marina: 8 febbraio — *Osservatorio di Moncalieri, ore 9, m. 40 p.*

Il barometro si è abbassato fino a 3 mm. al nord, e fino a 2 mm. al centro, ed è stazionario al sud d'Italia. Nel Piemonte e nel Veneto segna 763 mm., a Catania 748 (?). Soffiano venti dalle regioni di nord freschi a Bari, a Brindisi, a Messina ed a Malta, forti al Capo Passaro. Il mare è agitato in questi paraggi, al Capo Spartivento, a Catania e presso Venezia, è grosso a Malta, ed è generalmente mosso altrove. Il cielo è nuvoloso nella Sicilia, al sud della Penisola, alla Sardegna ed all'Isola d'Elba, ed è sereno nel resto d'Italia.

Probabile prevalenza di cielo annuvolato con qualche pioggia e con venti variabili e freschi in alcune stazioni.

Temperature estreme *osservate in Europa ed Africa il 8 febbraio 1880.*

	Mass. Min.		Mass. Min.
Haparanda	3.0—5.0	Bordeaux	14.0 1.5
Stoccolma	6.0 2.0	Lione	8.4—8.8
Christiansund	7.0—1.0	Nizza	14.0 3.8
Copenaghen	1.0—3.0	Madrid	13.5—0.6
Valencia (Irl.)	11.1 8.1	Lisbona	18.0 7.0
Yarmouth	8.7—0.8	Trieste	9.0 0.0
Bruxelles	8.8 1.8	Torino	8.4—1.3
Amburgo	—1.0—3.0	Moncalieri	5.4—2.0
Cassel	—3.0—11.0	Firenze	13.0—2.0
Breslavia	4.0—6.0	Roma	11.8 0.7
Cracovia	—1.0—10.0	Napoli	12.0 4.0
Vienna	—7.0—10.0	Palermo	17.0 8.0
Berna	9.0—11.3	Algeri	15.0 10.0
Parigi	10.2—2.6	Tunisi	14.0 10.0
		Biskra	16.0 6.0

P. F. DENZA.

CORRIERE DEL MATTINO

9 febbraio.

TRAMVIA A VAPORE TORINO-ORBASSANO-PIOSSASCO.

Ieri, 8 corrente mese, il Consiglio comunale d'Orbassano a grande maggioranza ha approvato i preliminari della concessione di detta tramvia al signor ingegnere Corti, di cui nel verbale 27 gennaio scorso, ed ha pure accolta la domanda dello stesso ingegnere Corti per la diramazione della suddetta tramvia da Orbassano a Giaveno per Bruino e Trana.

Anche il Consiglio comunale di Giaveno deliberò ieri di aderire alla concessione della tramvia alla stessa Società che fece domanda della tramvia di Orbassano-Piossasco.

La diramazione per Giaveno avrebbe luogo presso Orbassano.

Disordini a Milano.

Ieri mattina, mentre una sessantina di cittadini si recavano al Cimitero monumentale per deporre una corona sulla tomba dei caduti del 6 febbraio 1853, alcune guardie di P. S. intimarono loro lo scioglimento. Essendosi gli altri rifiutati, gli agenti di P. S. strapparono la corona d'alloro che andò in vari pezzi, all'infuori del nastro che rimase in mano dei congregati. Essi intanto proseguirono alla volta del Cimitero, ove deposero un'altra corona improvvisata.

L'arciduca Rodolfo.

Secondo un dispaccio dello *Standard*, nelle Corti tedesche corre la voce che l'arciduca Rodolfo, principe ereditario d'Austria-Ungheria, debba sposare la principessa Matilde, nipote del re di Sassonia e figlia del principe Giorgio. La *Maydeburg Zeitung* conferma questa notizia.

Austria e Russia.

Il *Times* ha da Vienna che l'arciduca Alberto rappresenterà la Corte d'Austria alle feste che debbono aver luogo a Pietroburgo in occasione del 25° anniversario dell'assunzione dello Tzar al trono.

DISPACCI DELL'AGENZIA STEFANI

Del mattino.

Roma, 8. — Cretzulesco, ministro di Rumenia presso il Re, è arrivato oggi a Roma. Al palazzo della Legazione s'inalberò per la prima volta la bandiera tricolore Rumena.

Napoli, 9. — Stanotte aumentò l'eruzione del Vesuvio; copiose lave scendevano lungo il cono.

Milano, 8. — Oggi, in occasione della commemorazione dei caduti del 6 febbraio 1853, la Società della Fratellanza artigiana ed ex-repubblicana recavasi al cimitero per deporre una corona. La questura intimò la consegna della corona, perchè portante nel nastro l'iscrizione della Fratellanza repubblicana. Dopo una breve colluttazione, la corona rimase in pezzi in potere del delegato ed il nastro in mano della Società. Il portatore della corona venne arrestato, ma tosto rilasciato, in seguito alle sue spiegazioni. Il corteo giunse al cimitero senz'altro incidente.

Roma, 8. — Baccarini si recherà martedì a Milano per occuparsi personalmente degli affari relativi alle Ferrovie dell'Alta Italia.

Parigi, 8. — Il *Temps*, rettificando le informazioni di alcuni giornali, dice che Saint-Vallier, ambasciatore a Berlino, espresse ufficialmente il desiderio di continuare nelle sue funzioni, dichiarando che la sua dimissione non ebbe un carattere ostile al nuovo Gabinetto. In seguito a tali spiegazioni, Grévy e Freycinet accettarono il ritiro della dimissione.

Londra, 8. — Lo stato di Salisbury è peggiorato. Soffre di gastrite con sintomi di febbre tifoidea.

Parigi, 8. — Annunziasi che Sciuvaloff recò a Parigi una lettera dello Tzar ringraziante Grévy per l'accoglienza fatta all'Imperatrice.

Costantinopoli, 8. — Assicurasi che il Montenegro abbia sollevato nuove pretese per definire la questione del confine.

La Porta sottopose al Sultano una nuova proposta per la linea di demarcazione della Gusinja.

Afredi dal Sultano è atteso per la prossima seduta della Commissione turco-greca.

La Porta è riconoscente pel concorso leale delle Corti per lo scioglimento della vertenza col Montenegro.

ULTIMISSIME

Sera, 9.

PROSSIMO ARRIVO DELLA *VEGA*.
(Nostro telegramma particolare).

Napoli, ore 11,10. — L'arrivo della *Vega* coi viaggiatori italiani è annunziato per giovedì.

PROCESSO DE MATTIA.
(Nostro teleg. particolare).

Napoli, ore 11,10. — Nell'udienza di ieri si sentirono altri otto testi. Il processo sarà ripreso mercoledì prossimo.

MORTE DEL COMM. DEL GIUDICE.
(Nostro telegramma particolare).

Napoli, ore 11,10. — Ieri è morto il comm. Del Giudice, presidente dell'Istituto tecnico e direttore del Corpo dei pompieri napolitani.

VEGLIONE AL TEATRO S. CARLO DI NAPOLI.
(Nostro telegramma particolare).

Napoli ore 11,10. — Il veglione di beneficenza datosi la scorsa notte al teatro San Carlo riuscì poco animato.

L'ONOREVOLE FARINI A SALUGGIA.
(Nostro telegramma particolare).

Saluggia, ore 2. — Oggi al tocco arrivava qui l'onor. Farini, presidente della Camera dei deputati.

Egli si fermerà, credesi, qualche giorno durante queste vacanze.

MONTE-PENSIONE PEI MAESTRI.
(Nostro telegramma particolare).

Roma, ore 2,45. — La Commissione sul Monte-Pensione pei maestri compì ieri la discussione del regolamento per l'amministrazione di detta cassa.

CONVITO DI DIPLOMATICI.
(Nostro telegramma partic.)

Roma, ore 2,45. — Ieri sera il presidente del Consiglio dei ministri, Cairoli, riunì a convito i diplomatici residenti a Roma. Intervenne anche l'onorevole Correnti.

LA SALUTE DELLA REGINA.
(Nostro telegramma particolare)

Roma, ore 2,45. — Si verificano dei miglioramenti nello stato di salute della regina Margherita.

CAROVANA FRANCESE A ROMA.
(Nostro telegramma particolare).

Roma, ore 2,45. — I rappresentanti della carovana francese, giunta e festevolmente accolta a Roma, visitarono ieri il Comitato delle feste carnovalesche. Francesi ed italiani si scambiarono cortesie e sensi di fratellanza.

IL CORSO DI VIA NAZIONALE.
(Nostro telegramma particolare).

Roma, ore 4,55. — Oggi ebbe luogo per la prima volta il Corso in via Nazionale. Vi fu una grande affluenza di spettatori accorsi a questa che parve la consacrazione dei nuovi quartieri della Capitale.

— Si è ripetuta la stupenda mascherata ordinata dagli artisti del Circolo internazionale in costume del secolo decimosettimo.

— S. M. la regina Margherita prese parte al Corso intervenendo in carrozza scoperta. Al suo arrivo le musiche intuonarono la Marcia Reale, in mezzo alle entusiastiche acclamazioni del popolo. S. M. la Regina aveva un aspetto florido: rispondeva ai saluti di tutti con cortese gentilezza.

Mattino, 9.

LA SALUTE DELLA REGINA.

Altre nostre informazioni private e di ottima fonte, oltre i telegrammi da noi già pubblicati, dissipando ogni apprensione e ogni altra infondata notizia, annunziano il quasi completo ristabilimento della salute della Regina; la quale anzi si propone di riprendere quanto prima le abitudini e il tenor di vita che conduceva prima della breve infermità che la tenne lontana per poco dai convegni e dai ricevimenti.

Lietissimi delle consolanti informazioni, facciamo i più sinceri voti ed auguri per la salute della graziosa Regina.

MALATTIA DI LEPÈRE.
(Nostro telegramma part.).

Parigi, ore 9,30. — L'on. Lepère, ministro dell'interno e dei culti è ammalato di bronchite.

LE DIMISSIONI DI SAINT-VALLIER.
(Nostro telegramma particolare)

Parigi, ore 9,30. In seguito alle spiegazioni che ebbero luogo fra Grévy e Saint Vallier, questi ha ritirate le sue dimissioni, e resta ambasciatore di Francia alla Corte di Berlino.

L'IMPERATRICE EUGENIA NEL ZULULAND.
(Nostro telegramma particolare).

Parigi, ore 9,30. — Il *Gaulois* annuncia che la partenza dell'imperatrice Eugenia pel Zululand avrà luogo il 25 marzo. Essa sarà accompagnata dal Duca di Bassano e dal generale Wood.

Calcolasi che arriverà sul fiume Itoyosi, sul luogo della morte di suo figlio, il 1° giugno, anniversario della di lui uccisione.

ENRICO FANASSO gerente.

Appendice della *Gazzetta Piemontese*.

Num. 70.

ENTUSIASMI

ROMANZO

DI

ROBERTO SACCHETTI

PARTE TERZA.

Ma non erano fuggiti: solamente avevano mutato piano. Gaetano voleva difatti attaccare gli Austriaci alle spalle e prima di inoltrarsi aveva mandato dal comandante del piccolo distaccamento piemontese a chiedergli se anche lui intendeva avanzarsi: ma questi, un maggiore burbero e ruvido aveva risposto *che non raccontava i suoi affari al primo capitato*.

Gaetano aveva dunque condotto la compagnia ai piedi dell'altura e tentato un attacco; ma non sentendosi appoggiato da nessuna parte, perchè anche i Piemontesi avevano cessato il fuoco, visto le forze soverchianti del nemico desistette. Il colonnello avevagli detto di ritornare a Soprapponte, e lui fatto un giro a destra ci venne dalla parte di ponente.

Allora il Fontana ordinò un nuovo movimento avanti. Il battaglione uscì di nuovo dal paese e si lanciò con ardore all'attacco; un nuovo entusiasmo lo animava. La compagnia di Gaetano veniva prima delle altre: la vergogna li spingeva all'eroismo: provavano il bisogno di espiare con un sacrifizio certo un momento di panico irragionevole: volevano, a costo di morire far dimenticare di avere troppo desiderato di vivere; sentivano la responsabilità pesante della disfatta del battaglione e la scontavano con la rabbia della disperazione.

Gli Austriaci scesero con tutte le loro forze dall'altura a respingerli: il cozzo fu terribile; i combattenti furono un momento divisi da un vasto mucchio di morti e di feriti: poi tornarono furibondi alle prese. Gaetano coi suoi si scagliò di nuovo sul nemico.

Lo sforzo di quella disperazione riuscì per qualche momento a trattenere gli Austriaci, ma le loro file ingrossavano, opprimevano con forze soverchianti l'audace manipolo, il quale scemava rapidamente.

Gli Austriaci avevano tutti i vantaggi: del numero, delle armi, del terreno. I volontari erano stanchi, mal armati; pure resistevano. Ma il colonnello capì che ciò non poteva durare: aveva mandato a Gavardo a chiedere rinforzo di truppa regolare e l'aspettava; pensò che l'unico modo di prolungare la difesa era di entrare in paese e di sostenersi nelle case.

Rientrò dunque colle tre prime compagnie in paese: Gaetano coi resti della quarta proteggeva la ritirata.

Il colonnello fece chiudere l'ingresso della strada con una barricata improvvisata di alcuni carri rovesciati, poi ordinò agli ufficiali di distribuire i soldati nelle case e di difendersi fino all'ultimo.

Intanto gli Austriaci distruggevano la quarta compagnia.

Quasi tutta rimase sul terreno. Gaetano con alcuni pochi superstiti circondato dal nemico, riuscì appena a sottrarsi al pericolo di essere preso.

Il disegno del colonnello non potè effettuarsi. La ritirata era una prova a cui non resse il coraggio di quei volontari che non erano avvezzi a sostenere di proposito, e a sangue freddo una lotta troppo superiore alle loro forze.

Sentendo che gli Austriaci venivano, un terrore indicibile invase il battaglione.

Invano gli ufficiali tentarono di trattenere i loro soldati, di riordinarli: attraversarono il paese alla rinfusa, si buttarono nella strada di Gavardo.

Il colonnello non sapeva nulla, badava a rinforzare la barricata; quando Guido gli si presentò tutto contrito a dirgli che era solo, che tutti erano fuggiti:

— Canaglia! — urlò il Fontana.

Ma non c'era tempo da perdere. Il nemico stava per entrare. Appena Fontana e Guido poterono nascondersi in un fienile. Di là, per una piccola apertura sotto il tetto, poterono osservare le mosse del nemico. Gli Austriaci disfatta la barricata, stettero un bel po' prima di entrare in paese: non si fidavano. Ma poi rassicuratisi, entrarono dentro e l'occuparono.

Potevano essere due reggimenti.

Mentre i capi deliberavano, fu accordato alle truppe di riposarsi: fecero i fasci, si stesero a terra e fu loro distribuito il rancio. Era mezzogiorno passato; faceva un gran caldo: un'ora dopo la via maestra di Soprapponte era mutata in un gran dormitorio.

Il Fontana aveva una speranza: aspettava sempre l'arrivo dei Piemontesi. Difatti verso le due una improvvisa agitazione ridestò i soldati da cima a fondo del paese: tutti balzarono in piedi, si disfecero in un attimo i fasci, si ricomposero le file: i tamburi chiamarono al rapporto gli ufficiali. Un quarto d'ora dopo il piccolo corpo d'armata era in colonna e usciva dal paese dalla stessa parte onde era venuto per risalire sulle alture che occupava la mattina.

Ma ad un tratto si fermarono: sulle alture si udiva un rullo di tamburi cupo, affrettato e un frastuono di grida confuse. Gli Austriaci si fermarono: un brivido corse per le file. Il rullo e le grida s'approssimavano.

Si vedevano luccicare tra gli alberi le canne dei fucili.

Allora nuovi comandi corsero per la colonna; e questa si ruppe e col più grande scompiglio si buttava dalla parte del fiume.

Il tumulto dileguava rapidamente e il paese rimaneva deserto e silenzioso.

Il rullo s'avvicinava sempre battendo il passo di carica.

Ed entravano in paese cinque tamburini, un maggiore a piedi, un sottotenente e sette soldati, unico avanzo di un intero battaglione piemontese.

L'audace drappello prendeva seriamente possesso del paese.

Lo seguiva zoppicando Gaetano.

Il colonnello Fontana lo chiamò e colle lagrime agli occhi abbracciandolo:

— Noi tre restiamo qui a provare l'inutilità dei volontari. Sentite, io vi giuro che non farò parte mai più di questa mala genìa.

— Perdoni colonnello, — rispose Gaetano, — io che n'ho visti tanti cadermi al fianco, posso dirle che, a questa genìa per diventar buona non manca che una cosa: la disciplina degli ufficiali.

— Ed è ciò che non avrà mai.

Un'ora dopo un gran polverio dalla parte di Gavardo annunziava l'arrivo di un battaglione piemontese.

In quello stesso momento il Fontana si presentava con Guido e Gaetano al maggiore che con sette soldati e cinque tamburi aveva fatto ripassare il fiume a due reggimenti di Reisinger.

E prendendo la parola a nome suo e dei compagni gli disse:

— Maggiore, lei ha perduto stamane molti buoni soldati per riprendere la posizione che noi non abbiamo saputo difendere. Siamo qui tre uomini di buona volontà e la preghiamo di prenderci con lei.

Il maggiore alla strana proposta aggrottò il ciglio e li guardò attentamente: poi, osservati i distintivi dei gradi ch'essi avevano, rispose asciutto asciutto:

— Io ho bisogno di soldati e non di ufficiali.

— E soldati noi vogliamo diventare, — soggiunse pronto il Fontana strappando dal berretto i distintivi di colonnello, — soldati coi veri soldati e devoti ai veri ufficiali. Ci prenda, o almeno ci lasci venire dietro a' suoi.

(Continua).

Le Inserzioni si ricevono: in Torino, all'Ufficio d'Amministrazione presso la Casa Editrice ROUX e FAVALE, Piazza Solferino, e all'Ufficio Succursale sotto la Galleria Subalpina in Piazza Castello: — dalla Provincia con vaglia postale o con biglietti consorziali in lettera raccomandata diretta a ROUX e FAVALE, Torino. — Per la Francia si ricevono esclusivamente presso A. MANZONI e C. a Parigi, rue du Faubourg St-Denis, 6.

Torino — Tip. Roux e Favale.